PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.— due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 10 Novembre 1913 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11622.

La Venezia Giulia per l'Università a Trieste.

LA VOLONTÀ DI TRIESTE.

L'imponente comizio al Politeama Rossetti.

Affollatissima la galleria, stipato il loggione, strazeppa la platea, il Politeama Rossetti presentava ieri mattina un quadro indimenticabile.

Erano convenuti per reclamare la troppo indarno chiesta università degli studi i cittadini di tutte le classi, di tutti i rioni, di tutte le età. Spiccavano su quella immensa massa oscura le vivaci acconciature delle signore e delle signorine, sempre pronte a portare il profumo della lor gentilezza quando una voce chiami a raccolta le energie italiane della città. Tale era la folla, che a un certo punto la polizia fece chiudere le porte d'accesso al teatro.

Poco dopo le undici si presentano sul palcoscenico i giovani convocatori del comizio e li saluta un'immensa ovazione che dura, altissima, per parecchi minuti.

Apre il comizio il presidente della Società degli Studenti Triestini Marsich, ricordando che l'ostinato rifiuto governativo di risolvere la questione universitaria, ha fatto di questa lotta per l'anima italiana un ideale.

Con gli studenti è il popolo; a lui, incominciando un nuovo periodo di lotte, i giovani si rivolgono, affinchè sopra e al di fuori d'ogni partito sia posto il problema universitario italiano.

Or sono pochi giorni gli studenti trentini si rivolsero al popolo trentino e questo rispose: Vogliamo l'Università italiana a Trieste!

Oggi nel Friuli, nell'Istria ed a Trieste gli studenti chiamano a raccolta il popolo.

E il popolo risponderà.

La relazione.

Il presidente dà quindi la parola al relatore Nordio, il quale riassume brevemente e lucidamente la dolorosa odissea del postulato universitario dai primi tentativi parlamentari dell'onor. Campi agli avvenimenti recentissimi.

L'oratore ricorda con commosse parole le tristi giornate d'Innsbruck, nelle quali la violenza distrusse anche il piccolissimo antecipo fatto dal governo agli italiani. Coll'istituzione della Facoltà di Wilten il governo aveva incominciato a battere la via dei provvisori, col progetto di Rovereto — continua il relatore — esso iniziò quella dell'inaccettabile. Si arriva così, senza aver ottenuto nulla al 1908; e il governo s'impegna a provvedere quanto prima affinchè gli studenti italiani vengano risarciti della mancanza di una propria Facoltà giuridica. Ma in qual modo? col provvisorio di Vienna....

Rispuntano poco dopo sull'orizzonte delle possibilità: il riconoscimento degli studi nel Regno, l'annessione delle cattedre alla scuola Revoltella, il trasporto della Facoltà da per tutto fuori che a Trieste. Rispuntano e tramontano. E gli studenti attendono. Nuovi episodi sanguinosi a Graz, nuovi episodi sanguinosi a Vienna. Finalmente nel febbraio di quest'anno la Commissione al bilancio vota la sede triestina. Ma il governo, dice il relatore, che aveva ammesso Trieste nel provvisorio della scuola Revoltella, ora che il voto della Commissione la designava sede della Facoltà, fece intendere esplicitamente per mezzo del ministro Hussarek che il governo non avrebbe potuto considerare come attuabile la soluzione votata dalla Commissione.

Di fronte a questi fatti teniamo presente, conclude il relatore, che abbiamo ancora di diritto la facoltà di Wilten, teniamo presente che il voto della Commissione al bilancio ne ha sancita una indipendente a Trieste e che su questo voto deve pronunciarsi la Camera, che il Governo s'è già compromesso per la sede di Trieste e che ogni ulteriore suo indugio, ogni tentativo di sfuggire alla stringente precisione della formula in cui oggi è condensato il problema universitario italiano, è un'inconfutabile prova del malvolere del governo. (Applausi).

Propone il seguente

Ordine del giorno:

«Il popolo di Trieste, adunato a pubblico comizio il giorno 9 novembre 1913

ravvisa nell'ostinato rifiuto del governo di sodisfare il diritto degli italiani a una propria Università un atto di palese ingiustizia e di voluta ostilità contro la nazione

rafferma l'immutato volere che sorga a Trieste l'Università degli studi». (Applausi vivissimi).

Il presidente dà quindi lettura delle adesioni pervenute. Spedirono al Comizio lettere o telegrammi gli studenti trentini, gli italiani che studiano a Budapest, gli studenti delle magistrali di Gradisca, gli studenti di Zara, quelli di Graz e quelli di Vienna, il prof. Francesco Menestrina, la Lega degli insegnanti, l'on. Costantino Doria, il Circolo popolare di Lussinpiccolo ecc.

Il discorso dell'on. Gasser.

Terminata la lettura dei telegrammi, prende la parola, tra fragorosissimi applausi, l'on. Gasser. — Le tergiversazioni del governo nella questione universitaria — egli dice — ci hanno costretti ancora una volta a radunarci. Non più un sentimento d'impazienza nell'animo nostro, ma irritazione, ma sdegno. Nulla potè il consenso di tutto il popolo nostro, a nulla valsero le proteste dei sodalizi, dei Comuni, delle provincie, a nulla la tenacia dei deputati. Tutti quanti qui siamo, abbiamo la coscienza di aver adempiuto il nostro dovere, ma il governo non accetta la voce delle minoranze e studia ben altri problemi: nuovi tributi di sangue e di imposte. (Applausi).

In quale stadio si trovi ora la questione universitaria fu già esposto per bocca del relatore nella splendida ed esauriente relazione che fu prima preletta. Da questa risulta che del progetto di legge si occupò in ultimo la commissione al bilancio e che in seno ad essa prevalse il buon senso, inquantochè si venne alla conclusione di appoggiare il progetto per la facoltà con la modificazione che Trieste debba essere la sua sede. E dico che in ciò ha vinto il buon senso, perchè Trieste realmente si impone quale unica sede dell'università; Trieste, il maggior centro di coltura italiana della monarchia; Trieste capoluogo - e sappiamo che tutte le università si trovano nei capoluoghi e non nei luoghi di provincia: Trieste, città commerciale, industriale e marittima, che con la sua esperienza non può che favorire gli studi dei nostri giovani; Trieste, infine, perchè tutti noi lo vogliamo. Eliminarla un'altra volta equivarrebbe a una dichiarazione di guerra del governo contro di noi (applausi).

Sorge ora soltanto la questione: quando verrà trattata in seno al Parlamento la questione universitaria? La sessione parlamentare fu aperta nell'ottobre e si discute il piccolo piano finanziario. Questa discussione ha luogo in seguito ad un accordo di tutti i partiti, compreso il nostro.

Il governo creò un «junctim» fra il piccolo piano finanziario e il miglioramento delle condizioni degli impiegati; noi sappiamo che le condizioni degli impiegati sono misere, che essi hanno assolutamente bisogno di miglioramenti, ed abbiamo sentito il dovere di appoggiare la tendenza di coloro che desideravano che si discutesse subito tale questione d'indole umanitaria, ed abbiamo dato la nostra adesione. Ma in pari tempo abbiamo dichiarato in seno alla seduta dei capigruppo che vogliamo assolutamente, esaurita la discussione del piccolo piano finanziario, si passi subito alla discussione del progetto di legge per la facoltà italiana.

Una deputazione composta degli onor. Pitacco, Rizzi, Ussai e da me, si è recata dal presidente dei ministri conte Stürgkh, cui abbiamo dichiarato che se non venisse messa in discussione questa legge noi saremmo costretti a passare alla più energica opposizione (vivissimi, prolungati applausi).

Io non so a quale risultato verremo da questa opposizione, ma è certo che quando verrà - se verrà - pertrattata la questione alla Camera, essa sarà nuovamente aspra e dura. Urteremo contro l'opposizione delle nazioni che non hanno ancora una propria università, le quali ci osteggeranno finchè non avranno raggiunto pure il loro scopo. Ci osteggeranno gli sloveni, i croati, i ruteni.... (fischi e proteste clamorose). Questa opposizione però non è giustificata contro di noi, perchè noi non abbiamo mai osteggiato le domande di università per queste nazioni, comprendendo benissimo che hanno il diritto di averle. Esse però non hanno il diritto di osteggiare il nostro progetto, di negare il nostro diritto (applausi).

Sarà una questione aspra, dunque, anzitutto per questo motivo. I nostri avversari dimenticano anche che la posizione per noi è ben differente, perchè non si tratta di creare ma di ripristinare quello che abbiano perduto. Questa opposizione non è inoltre giustificata perchè queste nazioni non dovrebbero dimenticare l'alta importanza della cultura italiana nei rami dello scibile umano. (Applausi).

Nel discorso, che tenni circa due anni fa alla Camera per l'università — prosegue l'on. Gasser — mi son fatto cura di accennare, indicandoli per nome, quali illustri legali italiani cooperarono all'elaborazione del Codice civile e di altre leggi austriache, e mi son trovato anche in dovere di accentuare l'importanza della moderna scuola penale italiana. Ho accennato a Cesare Lombroso, a Enrico Ferri, a Scipio Sighele (applausi prolungati), il cui nome splende degnamente accanto a quello dei maggiori astri dell'epoca nostra.

L'oratore, concludendo, ricorda che nel 1877 Francesco Crispi, recatosi in Germania per mettere la base ad un'alleanza coll'Italia, fu dovunque festosamente acclamato. A Berlino si diede un banchetto in suo onore, e il borgomastro mandò un saluto a Roma, ricordando che l'Italia è madre di civiltà agli altri popoli (applausi). Ma non sembra essere di questo pensiero il governo austriaco, il quale rifiuta insistentemente una scuola superiore ai cittadini italiani dello Stato. Non potrei dilungarmi, e non vorrei: non posso che assicurarvi che noi deputati continueremo a fare il nostro dovere per quanto le nostre forze lo consentono, per quanto lo consente l'ambiente in cui siamo costretti a vivere. Ma voi, giovani, che siete il nostro orgoglio e la nostra speranza, non disperdetevi, siate sempre uniti in falange e nessuna prepotenza potrà sopraffarvi (applausi vivissimi che si convertono infine in vera ovazione).

L'on. Pitacco.

Accolto da un lungo, scrosciante, interminabile applauso sale sul palcoscenico l'on. Pitacco il quale dice: «I tempi dei discorsi dovrebbero essere finiti; l'avete proclamato voi stessi, deliberando di riprendere su terreno accademico l'agitazione che sola potrebbe condurre al compimento del postulato che da oltre mezzo secolo turba e disturba il governo, i partiti e i fattori dello Stato, intenti a cercare sempre nuovi pretesti per differire e negare quello che non potrebbe più essere onestamente differito e negato.

I tempi dei discorsi dovrebbero essere finiti. E allora perchè insistete ch'io parli?

Perchè volete che sull'entusiasmo della vostra fede ardimentosa ed ardente scenda la verità triste che ricordi tutto il lungo calvario delle attese, delle offese, delle umiliazioni inflitte?...

D'altronde nulla potrei dire che non sia già conosciuto da tutti, perchè il problema universitario italiano è così strettamente concresciuto con noi, tocca così intimamente l'essenza della nostra vita nazionale e civile, che mi parrebbe di fare oltraggio al sentimento dei miei cittadini, se mi accingessi a rievocare nuovamente le fasi più salienti per le quali è passato.

A Zara, che ammirai con voi or son pochi mesi in tutto il fulgore della sua anima sinceramente italiana (grida di „Viva Zara!") e che con voi ringrazio nuovamente delle indimenticabili dolcissime emozioni, a Zara, dico voi con giusto accorgimento avete voluto separare l'azione vostra da quella dei deputati.

Non si concilia sempre con il fervore impaziente dei giovani la necessariamente compassata, irta di ostacoli e di difficoltà, spesso sterile e disanimatrice opera dell'uomo politico, quando si deve svolgere, come l'opera nostra, in un ambiente saturo di diffidenza, di insinuazioni, di malvolere, alieno da ogni senso di giustizia, da ogni coscienza di dignità, da ogni consapevolezza dei doveri da compiere.

Non basta essere spinti dallo stesso impulso generoso, dallo stesso fermo volere, che pur accomuna voi giovani esuberanti di vita con noi che della vita già cominciamo a sentire il peso.

A Zara accennando ad alcuni episodi che meglio potevano illustrare gli intendimenti dei molti, anzi dei troppi avversari di una soluzione del problema universitario corrispondente ai nostri bisogni, e però ai nostri desideri, non ho potuto nascondere che soltanto di fronte al movimento degli studenti i ministri si erano decisi a fare delle promesse corroborando anzi le parole, quasi a renderle credibili con dichiarazioni scritte.

Donde risulterebbe che la tattica che voi volete riprendere — quando resti sul terreno della legalità — ha prospettiva di qualche successo.

Ed ha prospettiva di successo anche per il momento politico nel quale si inizia, a meno che non si maturino gravi avvenimenti, dei quali già si vedono i segni precursori e non sia sospesa, con l'attività della Camera, fors'anche la forma costituzionale dello Stato.

Il disegno della Facoltà giuridica, superata la prova della Commissione al bilancio, vinte le ultime riluttanze del relatore, attende da mesi che il Parlamento confermi col suo voto la proposta commissionale favorevole a Trieste. A Trieste per i noti fatti, guarda nell'ora che volge con minore sospetto una parte del popolo tedesco e con maggiore visione della propria responsabilità tutto il popolo italiano, che ha sentito finalmente il grido di dolore di questi suoi fratelli gravemente insidiati nella esistenza economica, nazionale e civile (applausi).

Appunto perchè la difesa della lingua e della coltura è consentita dalle leggi e non ha fini politici, l'agitazione nostra, tendente a conseguire con la Università italiana a Trieste la più pura e la più alta estrinsecazione culturale degli italiani dello Stato, è pienamente legittima.

E noi deputati non possiamo che salutare con soddisfazione il concorso che agli sforzi nostri così viene dalla gioventù studiosa, l'esponente più nobile del popolo che sente tutto il fascino e il beneficio della solidarietà nazionale. Per essa sentiamo il popolo di Trento palpitare anche nella questione universitaria con gli italiani della sponda adriatica (applausi), per essa vedemmo Scipio Sighele, che la morte rubava al paese natale, dedicar l'alto ingegno e il suo gran cuore all'Università di Trieste, (applausi) per essa udimmo cantate da cento e cento giovani petti nella borgata di Pergine in onore dei congressisti della Lega Nazionale le note animatrici dell'Inno di S. Giusto che si perdean lontano nella valle incantevole con nostalgia della patria (vivi applausi). Questa unione, o giovani, che ci viene da necessità d'amore, è per noi il più grande conforto, ma quest'unione, o giovani, sia anche per voi incitamento e monito insieme. (applausi lunghissimi, entusiastici. Si grida Viva Pitacco!, Viva l'Università italiana).

L'adesione del partito liberale-nazionale.

L'on. Piccoli porta all'assemblea la adesione del partito liberale-nazionale, del partito — dice — che ha il vanto e l'orgoglio di avere per il primo rivendicato questo nostro sacrosanto diritto. Il partito liberale-nazionale, coi voti espressi dalle Diete, dai Comuni, dalle associazioni, ha saputo rendere questo postulato un «ceterum censeo» degli italiani di questo Stato. Assieme a questa adesione manda un saluto ai fratelli del Trentino, del Friuli, dell'Istria e della Dalmazia che ripetono il sacro patto di solidarietà, un plauso cordiale e vivissimo alla generosa gioventù che non piega e che, data per questo postulato la sua libertà e il suo sangue, ha saputo agitarlo e farlo entrare nella coscienza del popolo nostro.

— Io non so, cittadini — esclama — se questo nuovo richiamo del Governo austriaco alla giustizia troverà ascolto a Vienna; quello che so — e son pieno di giubilo nel constatarlo — è che indubbiamente la voce di tutti gli italiani dell'Austria reclamanti senza distinzione di regione, di classe e di partito, l'adempimento di un loro giusto postulato, troverà l'eco più simpatica nel cuore di tutto il popolo italiano (applausi). E questa eco avrà per effetto che il nostro problema universitario assurgerà all'importanza e alla dignità di una questione nazionale, avvicinandosi indubbiamente a quel trionfo che sta nei nostri voti, nei nostri cuori (applausi prolungati).

Una affermazione e una rettifica.

Augusto Trevi: Appartiene al partito socialista, ma non è stato incaricato di rappresentarlo. Parlerà per conto suo personale. Sostiene che il comitato degli studenti aveva alcuni mesi fa l'intenzione di tenere un pubblico comizio e mandò una deputazione al partito socialista per chiederne l'appoggio. Il partito socialista, come sempre, si è dichiarato pronto ad intervenire a favore di questo postulato. Poi il comizio, non sa perchè, non fu tenuto, ciò che all'oratore non fece buona impressione e lo indusse a supporre che forse anche il proletariato socialista sapesse e sentisse che un'università nella nostra lingua gli potrebbe riuscire di vantaggio, se non direttamente, certo per la maggiore irradiazione di coltura di cui profitterebbero anche le masse.

Il Trevi si diffonde quindi a parlare del gruppo socialista alla Camera e dell'unione latina. Le sue parole sono però coperte, a questo punto, dalle vivacissime interruzioni del pubblico, in modo che esse non giungono al banco della stampa.

Al presidente riesce finalmente a riottenere la calma in modo che l'oratore può concludere ripetendo che ai deputati spetta il dovere di strappare al governo l'adempimento del postulato universitario.

Marsich constata quindi che da parecchi mesi egli è presidente dell'Associazione degli studenti triestini che conta circa 280 soci, quindi quasi tutti gli studenti, e che il comitato raggruppa pure buon numero di studenti appartenenti all'associazione, e dichiara di essere in grado di affermare che da quando egli è presidente non furono mai avviate trattative con alcun partito, perchè gli studenti hanno sempre ritenuto che la questione universitaria sia al di fuori e al di sopra di ogni partito (applausi). Ai comizi da noi convocati, soggiunge, i cittadini devono intervenire senza differenze di partito e senza che ci sia bisogno che il loro partito li mandi (applausi).

Il presidente della Federazione degli studenti.

Ha poi la parola il dott. Bruno Matosel, presidente della Federazione degli studenti, ma quando incomincia a parlare è interrotto da un gruppo di socialisti. Invano il presidente chiama alcune volte all'ordine i disturbatori, esortandoli a rispettare la libertà di parola. Nasce un po' di tumulto particolarmente nella seconda galleria, dove per un momento par si debba venire alle mani. Alcuni socialisti non vorrebbero lasciar parlare l'oratore rinfacciandogli la sua recente andata a Verona per combattere la nota candidatura socialista. Il pubblico che gremisce la platea scoppia in applausi, il presidente rinnova con maggiore energia le sue esortazioni, e finalmente allontanati i maggiori disturbatori, il dott. Matosel può parlare, spesso interrotto dopo il principio, ma riuscendo poi a dominare il tumulto e a farsi ascoltare. Porta l'adesione incondizionata e il fraterno saluto della Federazione interregionale. Nel congresso tenutosi nella indimenticabile Zara (applausi) gli studenti delle cinque province si sono assunti il compito di riprendere l'agitazione in favore del nostro supremo postulato di coltura. Essi sanno comprendere e valutare tutta l'opera coraggiosa e di abnegazione dei nostri rappresentanti e sono loro riconoscenti per tutto l'amore con cui patrocinano il nostro diritto, per tutto il dolore e le amarezze che devono subire in questa nobilissima e quanto mai aspra lotta, ma ora la loro via diverge, e gli studenti non possono più seguire parallelamente l'opera dei deputati.

— Portino i deputati — dice — la nostra voce al Parlamento, e facciano sentire a Vienna la voce del popolo italiano perchè il governo i partiti e tutto il mondo civile sappiano la storia del nostro calvario (applausi).

A Zara è stata decisa una nuova tattica, siamo entrati in una nuova fase della questione universitaria. Oramai non dobbiamo più accontentarci di promesse, di provvisori, di mezze misure: il governo non vuole, il popolo italiano vuole! (applausi vivissimi.

L'oratore conclude esortando gli studenti a non fidarsi più di vane promesse, ma a combattere fino a che Trieste non abbia la sua Università. (Applausi lunghi e calorosi)

L'approvazione dell'ordine del giorno.

Vittorio Stenico critica a sua volta il procedere del governo, nella sua consueta forma caustica, che solleva la ilarità dell'uditorio. Approva l'ordine del giorno, approva l'agitazione degli studenti, ma riterrebbe necessario fare qualche cosa di più, fosse anche uno sciopero generale scolastico.

Valeri, socialista indipendente, polemizza col Trevi rinfacciandogli la fiacca attività del gruppo socialista parlamentare. Richiamato dal presidente all'argomento, propone un'aggiunta all'ordine del giorno invitante il gruppo socialista al Parlamento di Vienna «a sostenere con tutte le sue forze e con tutta l'energia, magari fino allo scioglimento della Camera, il postulato universitario italiano».

Messo a voti l'ordine del giorno proposto dal relatore, è approvato all'unanimità con una scrosciante ovazione. La aggiunta Valeri non raccoglie che pochissimi voti.

Il presidente dichiara quindi chiuso il comizio.

Dopo il comizio.
Trenta arresti.

Finito l'imponente comizio, la folla enorme uscì sulla strada e all'imboccatura di via dell'Acquedotto si trovò circondata da una quantità innumerevole di guardie di p. s. a piedi e in bicicletta. Colà stava pure una mezza dozzina fra commissari e ispettori distrettuali. Appena fuori del teatro, i cittadini intonarono l'inno della Lega Nazionale e quindi il ritornello della canzone «Lassè pur che i canti e i subi». Le guardie non li disturbarono affatto. Ma quando il principio dell'immensa colonna giunse all'altezza di via Paduina, si fece innanzi il consigliere Osti il quale accennò a voler parlare. Il funzionario dichiarò che la colonna sarebbe potuta scendere fino ai Portici di Chiozza cantando pure, ma che colà, doveva sciogliersi. Ai Portici suaccennati, infatti, vari impiegati di polizia invitarono i cittadini a sciogliersi e, non essendo subito ascoltati, perchè la massa enorme di folla che scendeva premeva su quelli delle prime file, ordinarono alle guardie di caricare. Avvennero allora le solite deplorevoli scene che, come l'esperienza insegna, non si possono raccontare senza incappare nelle forbici del censore. Nel fuggi, fuggi generale parecchie persone, per tema di venir travolte dalla carica, ripararono nel «Caffè ai Portici». Un momento dopo il locale fu invaso da gran numero di guardie le quali arrestarono quelli fra i presenti che non fecero a tempo a salvarsi. Alla polizia fu detto poi che tali arresti furono praticati perchè erano state emesse delle grida sovversive. Durante la dimostrazione furono arrestate complessivamente trenta persone, fra cui anche studenti con i libri, appena usciti dalla Scuola industriale, e persino un signore con un suo figlioletto di appena cinque anni per mano, che fu tratto piangente insieme al babbo alla polizia. Dopo alcuni piccoli incidenti avvenuti qua e là intorno ai volti di Chiozza, la folla si diradò e tornò la calma.

Quasi tutti gli arrestati furono rilasciati in giornata.

I COMIZI IN PROVINCIA.

A GORIZIA.

GORIZIA 9. L'appello dei nostri studenti trovò larga adesione in tutta la cittadinanza senza distinzione di ceto e di colore politico. Presiedeva il signor Candutti, che rivolse il saluto degli studenti al Podestà on. Bombig, al deputato Ussai, ai rappresentanti dei partiti intervenuti ed invitò quindi lo studente Bruno Coceancig a esporre la sua relazione.

Il Coceancig cominciò mandando un reverente saluto alla salma di Scipio Sighele cui la morte ha riaperte le contesegli porte della terra materna. (L'assemblea assorge). Quindi espose in un lungo e denso discorso la recente storia della questione universitaria, dalla violenta soppressione della Facoltà a Wilten ai fatti di Vienna e di Graz, alle promesse tante volte rinnovate dai ministri. Concluse, dopo una alata perorazione, presentando lo stesso ordine del giorno presentato al comizio di Trieste.

Quindi l'on. Bombig, portò l'augurio di Gorizia all'opera degli studenti a pro del supremo postulato di cultura delle provincie italiane.

L'onor. Ussai, ricordò gli esasperanti ostacoli frapposti dal Governo e dai partiti slavi contro la trattazione parlamentare della questione universitaria; le tergiversazioni dei vari ministeri e le turlupinature di cui furono vittime i deputati che avevano prestato fede alle promesse dei ministri e dei partiti, tutti ostili a questo postulato di giustizia degli italiani. Ricorda i pretesti e i giochi di abilità adoperati dal ministro Hussarek per tentare di allontanare il pensiero degli italiani da Trieste come sola possibile sede di una Università italiana. Dichiara che gli italiani vogliono la Facoltà legale a Trieste perchè aspirano non ad una sola Facoltà ma ad una Università completa e soltanto a Trieste una Università italiana, può avere sede corrispondente. L'idea dell'Università commerciale a Trieste lanciata dal ministro Hussarek può essere accettata, ma come un'aggiunta all'Università degli studi, tanto più che a Trieste possono stare benissimo accanto due Università italiane: quella che noi domandiamo e quella che il ministro ci offre così generosamente. (bravo!) Termina plaudendo all'azione degli studenti ed esortandoli ad aver fede nell'immancabile trionfo della causa degli italiani.

Il sig. Stefani porta l'adesione del partito popolare (democristiano), dicendo che con l'unione di tutti i partiti nella questione universitaria questa dovrà essere risolta nel senso voluto dalla nazione.

Il sig. Tonet reca l'adesione del partito socialista, che fu sempre partigiano dell'Università italiana a Trieste.

Lo studente Ignazio Bresina saluta la bella concordia italiana raggiunta per un postulato di coltura, e reca anche lui l'adesione del partito democratico-sociale.

Cociancig legge le numerose adesioni pervenute al comizio. L'annunzio che a Zara il comizio fu proibito dalla Polizia suscita vivi clamori e si delibera, proponente lo studente Bresina, di inviare un fraterno saluto ai zaratini.

L'ordine del giorno fu approvato ad unanimità.

A BUIE.

Buie 9. Il comizio tenutosi nella sala comunale riuscì imponente: tutti i partiti erano rappresentati. La relazione sulla questione universitaria venne tenuta dallo studente Antonio Dussich; presentando il noto ordine del giorno. Presero la parola il giovane Oliviero Tutti, il podestà, l'avv. Crevato. Quindi l'ordine del giorno venne approvato all'unanimità.

A CHERSO.

Cherso 9. Col concorso di folla enorme si tenne il Comizio pro Università a Trieste. Presiedeva lo studente Petranich. Parlarono il dott. Colombis, il dirigente Bonat, lo studente Lemesich, presentando l'ordine del giorno concertato, che fu approvato fra grandi applausi.

AD ORSERA.

Orsera 9. Imponente riuscì la manifestazione popolare pro Trieste, unica sede accettabile dal popolo italiano per la sua Università. Parlarono il dott. Dapas, e lo studente Albanese, che presentò applauditissimo un ordine del giorno, approvato per acclamazione.

A PARENZO.

Parenzo 9. Oggi, al Teatro comunale Verdi, gremito di una folla di cittadini d'ogni classe e partito, si tenne il comizio pro Università di Trieste. Lo studente Danelon fu acclamato presidente. Lo studente Albanese, relatore, spesso interrotto da applausi, espose la storia della questione universitaria divenuta il «ceterum censeo» della nostra vita nazionale. Per impedire la sua equa e naturale soluzione non c'è ostacolo o pretesto che non sia stato sollevato ed escogitato dal Governo e dai partiti. Presenta l'ordine del giorno, presentato anche al comizio di Trieste (applausi).

Il deputato Rizzi sostiene che in Austria c'è una sola città nella quale può trovar sede adatta l'Università italiana: questa città è Trieste! Anche il Governo lo sa, ma lo nega perchè vorrebbe destinare Trieste agli slavi (rumori, grida, denegazioni). È perciò che gli italiani dell'Impero sono concordi nel volere che l'Università sorga nella loro Trieste (applausi).

Il deputato Amoroso vorrebbe l'agitazione universitaria venisse portata anche sul terreno accademico (bravo)

Il deputato Sbisà plaude all'opera degli studenti, ammonendo a non piegare dinanzi a nessuna intimidazione o minaccia, perchè il diritto dei popoli si può opprimere ma non sopprimere.

Dopo letti molti telegrammi di adesione, l'ordine del giorno viene approvato per acclamazione.

Sciolto il Comizio la folla percorse le vie della città acclamando a Trieste, unica sede possibile per l'Università italiana. Nessun incidente.

A CAPODISTRIA.

Capodistria 9. Al teatro Ristori, affollatissimo si svolse il comizio pro Università di Trieste. Presiedeva il sig. Pio Riego Gambini che espose le ragioni della convocazione del popolo chiamato ad esprimere la sua volontà in una questione d'alta importanza per la nostra nazione. Il podestà avv. Belli recò l'adesione del Comune di Capodistria alla azione degli studenti. Il sig. Giovanni Sandrin fece la relazione sulle ultime fasi della questione universitaria e presentò il noto ordine del giorno. L'onor. Bennati espose il dovere degli italiani di non rinunciare alla domanda che Trieste sia sede dell'Università, non solo perchè Trieste è la nostra maggiore città, ma perchè l'ostilità del governo contro la sede di Trieste è dovuta alla aspirazione slava di usurparci la nostra capitale morale. (Applausi).

Parlarono ancora il sig. Mario Gregorich per i socialisti, Luigi Michelich per i mazziniani e Luigi Utel per i clericali, tutti calorosamente applauditi.

L'ordine del giorno, analogo a quello presentato a Trieste, fu approvato all'unanimità.

A PIRANO.

PIRANO 9. Mai il teatro Tartini vide tanta folla, dentro e fuori, per assistere al comizio pro Università di Trieste.

Presiedeva lo studente Mario Bartole. Il relatore, Vittorio Tamaro espose limpidamente le vicende della questione universitaria soffermandosi agli episodi caratteristici che dimostrano la irreducibile avversità dei varii ministeri a dare agli italiani ciò che loro spetta.

Parlarono ancora il podestà Fragiacomo, gli studenti Luigi Ruzzier e Pio Riego Gambini (qui giunto da Capodistria), Renato Petronio presidente dell'Esperia e Francesco Orbanich.

L'ordine del giorno (lo stesso approvato a Trieste) fu votato all'unanimità fra grandi applausi.

A VISIGNANO.

Visignano 9. Sotto la presidenza del podestà Travan si tenne un comizio popolare pro Università a Trieste. Parlarono Travan, Albanese, Raunich, vivamente applauditi, e fu votato il noto ordine del giorno. Nessun incidente.

*

Degli altri comizi tenutisi in provincia, pubblicheremo le relazioni stasera e domattina.

A MUGGIA.

Muggia 9. Il comitato di Muggia degli studenti invita tutti i cittadini ad intervenire al comizio Pro Università italiana che si terrà nella sala della Casa del popolo, domani lunedì alle 7.30 pom

Il trattato di Bucarest
è fondamentale e definitivo.
Brindisi di Venizelos e di Jonescu.

ATENE 9 (Agenzia ateniese). Al banchetto datosi in onore del ministro rumeno dell'interno Take Jonescu, il presidente dei ministri Venizelos pronunciò questo brindisi:

«Caro signor ministro. Non trovo parole per dirle quanto siamo lieti per la sua visita che ci offre l'occasione di ricambiare in qualche modo quelle prove grandiose ed indimenticabili di amicizia dateci dalla Rumenia durante la conferenza del trattato di pace che porta il nome della sua bella capitale. Questo trattato che porta anche la di lei firma e per la stipulazione del quale il suo paese e lei personalmente furono i più importanti fattori assicurando il vero equilibrio sui Balcani, costituirà in avvenire il documento fondamentale di questa penisola orientale d'Europa. Questo trattato di pace, guarentendo mercè la collaborazione degli Stati che cooperarono alla stipulazione della pace e formando la base del ravvicinamento che si fa ogni giorno più intimo fra gli stessi Stati, costituirà, ne sono perfettamente convinto, una delle più importanti tappe nella storia di questi paesi. Bevo alla prosperità ed alla grandezza della Rumenia.

Take Jonescu rispose: Mentre levo il mio bicchiere per bere alla sua salute, mi permetta, sig. presidente, che esprima anzitutto la mia profonda riconoscenza per l'accoglienza così commovente e così cordiale fattami. Certamente ella non se ne avrà a male, se io in questo mio rendimento di grazie ricordo in primo luogo il popolo del Pireo e di Atene, il contegno del quale mi ha profondamente commosso e lascerà nel mio cuore un indimenticabile ricordo del mio soggiorno in mezzo ad esso. Già molto tempo innanzi avrei dovuto porre il piede su questo sacro suolo ed ammirare non col pensiero soltanto questa immortale Acropoli, nella quale si materializza la più sublime aspirazione umana del bello eterno ed avrei dovuto sognare su questa terra sulla quale fiorì una nazione la cui storia è intimamente collegata a quella del pensiero umano

Pure io considero come una fortuna per me che questa mia visita a questi luoghi sia seguita così tosto al trattato di Bucarest, a quel trattato che chiude tutto un passato e che pone la base della vita futura di quei popoli che abitano questo angolo d'Europa. Il trattato di Bucarest, come tutte le opere umane è un prodotto delle aspirazioni e degli impulsi intellettuaali dei popoli, alle cui grandi energie si è associata la forza intellettuale di coloro che nel dato momento hanno avuto l'onore ed il compito di rappresentare i popoli.

La sua luminosa forza di spirito, tutta chiarezza e moderazione, ed il suo amore alla verità così sincero, che io ho ammirato già nel nostro primo incontro, — sarà presto un anno fa — signor presidente, furono dei fattori decisivi. Questo trattato, al quale noi avemmo la fortuna di collaborare, fu da lei mirabilmente definito come un documento fondamentale e quindi come la base del ravvicinamento della Rumenia alla Grecia, entrambe entusiaste per la pace e fra le quali io non riesco a vedere motivi di divergenze. L'avvenire, ne sono sicuro, attesterà la grandezza della nostra opera comune e se la storia dimentica i nomi di coloro che lo hanno firmato serbando solo, come sempre suole, i nomi dei sovrani e dei popoli, non è per questo meno vero, che noi troviamo nella profondità del nostro convincimento la consapevolezza di aver fedelmente servito il nostro paese e quindi anche la causa della pace e della civiltà, siamo molto benemeriti e questo è l'unico premio; al quale si ha diritto, quando si è fatto il proprio dovere. Perciò signor Presidente, mi sono alzato a brindare alla sua salute, nonchè alla grandezza, alla prosperità ed alla felicità della Grecia».

La Turchia aggrava la situazione.
Take Jonescu sarà mediatore tra la Turchia e la Grecia?

ATENE 9 (N.) Ieri i delegati turchi hanno comunicato al ministro degli esteri Panas le deliberazioni della Porta. Pare che la Porta non solo non faccia alcuna concessione, ma accampi perfino nuove pretese in proposito di questioni che erano già state risolte. L'agenzia apprende da sicura fonte che il ministro si è rifiutato di entrare in discussione sulle nuove pretese dei turchi, delle quali si occuperà il consiglio dei ministri.

I circoli ufficiali sono delusi dal contegno della Turchia e nell'opinione pubblica si manifesta una certa agitazione: così si può riassumere la situazione creata a Atene dalla nuova mossa della Turchia. Questa specula evidentemente nell'imbrogliata condizione della Grecia che non ha pace dalla Bulgaria e non sa crearsi una condizione di buoni e giovevoli rapporti con la Triplice alleanza senza guadagnare alcunchè dalla Triplice intesa. La Turchia fa una falsissima speculazione se crede di poter stringere la Grecia nella morsa d'un ricatto. Ed appunto l'agitazione dell'opinione pubblica profondamente ostile alla Turchia risponde al tentativo della Turchia la quale però intanto guadagna un rinvio ma si prepara una delusione, se le previsioni più sicure non errano.

Commentando i brindisi scambiati tra Venizelos e Jonescu i giornali dichiarano che questi hanno dato alla visita del ministro rumeno una spiccatissima importanza politica. L'importanza dei brindisi è accresciuta dalla circostanza che al banchetto prese parte tutto il corpo diplomatico. In questo modo i due stati balcanici hanno proclamato ufficialmente che essi considerano il trattato di pace come definitivo e sono risoluti a mantenerlo. Del resto Take Jonescu in conversazioni private ha manifestato il desiderio del Governo rumeno di vedere ristabilita al più presto la pace fra la Turchia e la Grecia. I giornali attribuiscono seria importanza alla lunga udienza di Jonescu presso il re. E nei circoli diplomatici si diceva oggi che Take Jonescu, il quale arriverà domani a Costantinopoli, nelle sue conversazioni ad Atene, si è assunto il compito di fungere da mediatore o da arbitro tra la Turchia e la Grecia. Quanto questa voce come risulta da un telegramma, divulgato anche a Costantinopoli, sia vera, non si può sapere. Certo non è priva di significato l'andata di Take Jonescu a Costantinopoli.

Commemorazione pangermanista a Vienna

VIENNA 9 (N) Stamane alle 10 nel vecchio cimitero di Währing un gruppo di pangermanisti e di democratici tedeschi volle commemorare Roberto Blum, martire della rivoluzione del 48, che era stato fucilato nella Brigittenau. Gli intervenuti erano fregiati del fiordaliso. Di solito la commemorazione si faceva nella Brigittenau nel punto designato da quattro alberi tra cui era avvenuta la fucilazione. Da un paio di anni questi alberi sono scomparsi, quindi la commemorazione si fa al cimitero di Währing, dove si suppone sia stata sepolta la salma del fucilato.

Le varie agitazioni nella Boemia.
La miseria dei maestri.

PRAGA 9 (N). In trenta città e borgate czeche della Boemia oggi i maestri e le maestre czeche hanno tenuto comizi invocando la sollecita regolazione delle paghe e minacciando altrimenti di ricorrere alla resistenza passiva.

Oggi è stato tenuto qui un comizio numerosissimo di studenti e professori czechi a favore dell'istituzione d'una seconda università czeca a Bruna, invano da lunghi anni chiesta al Governo.

Ieri i presidenti delle associazioni degli impiegati postelegrafici czechi hanno notificate le loro dimissioni dalle cariche sociali alle direzioni delle poste e della polizia. Queste dimissioni preludierebbero all'eventuale inizio della resistenza passiva per il caso che per il 1. dicembre non fosse stata approvata la prammatica di servizio.

Arresto d'altri agenti d'emigrazione.

VIENNA 9 (N). L'agenzia Herzog ha da Bielitz: Per ordine della Procura di Stato venne praticata una perquisizione nell'ufficio viaggi «Olma», che aveva anche la rappresentanza della «Amburgo-America». Mentre la commissione perquisiva l'ufficio, fuori stazionava sulla via una gran folla. Furono sequestrate molte carte e consegnate alla Procura di Stato. Si constatò che l'agenzia «Olma» si occupava anch'essa dell'emigrazione illecita facendo passare la frontiera a numerosi giovani refrattari alla leva. L'agenzia è stata chiusa. La proprietaria signora Olma e l'agente Gezy sono stati arrestati; due altri agenti sono fuggiti.

Il 46.o anniversario di Mentana.

ROMA, 9 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Mentana: Molte società sono qui giunte con i vari treni da Roma per partecipare alla commemorazione della battaglia di Mentana. Alle ore 11 si formò il corteo all'ingresso della città di Monterotondo, fra numerosi gruppi garibaldini ed alcuni ricreatori. Al suono del concerto comunale e di alcune fanfare il corteo sfilò per la città festante, e si recò al monumento che ricorda la faticica giornata nel giardino pubblico; poi proseguì per Mentana, ove vi fu all'ara sacra la solenne commemorazione.

Per l'aumento della flotta italiana.

ROMA 9 (V). Il nuovo ministro della marina contrammiraglio Millo ha concretato un fabbisogno provvisorio di 500 milioni per nuove navi da costruirsi. La massima parte dell'importo verrebbe assegnata alla costruzione di una squadra di superdreadnoughts (oltre a quella già preventivata).

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro Gruppo locale:

Dai cavalieri della morte per la conoscenza fatta a Barcola del Senatore col signor Gaspardis cor. 7,20.

Da un gruppo di soci dello «Sport pedestre» cor. 11,— per festeggiare la sortita dall'Ospedale di Pietro Mürer uno dei feriti nella disgrazia automobilistica di Albaro.

Raccolte a Servola, nella Trattoria al Carso, durante un trattenimento di varietà improvvisata da una comitiva di amici cor. 8.23.

Festeggiameti a Giovanni Widmer a S. Marino. Abbiamo da San Marino 9: Favorite dá magnifico tempo si celebrarono oggi solenni onoranze all'aviatore triestino Giovanni Widmer, in memoria del volo qui compiuto a scopo di beneficenza lo scorso aprile. Alle ore 15 l'aula magna del palazzo del governo era gremita di pubblico. I capitani reggenti consegnarono all'aviatore la medaglia d'oro al merito civile di primo grado. Il reggente comm. Belluzzi pronunciò applauditissimo un discorso d'occasione. Alle 16, sulla cima del colle di Monte Carlo, ove l'aviatore atterrò, fu scoperto un simbolico monumento, opera dello scultore sanmarinese Carlo Reffi. La musica militare suonò l'inno nazionale e quello della repubblica. Il prof. Franciosi, presidente del comitato per le onoranze, pronunciò un discorso nell'atto di consegnare il monumento alla reggenza. Fu poscia consegnata al Widmer un'artistica targa d'argento con un album contenente la firma dei sottoscrittori. Una contadina ottuagenaria, sul colle dell'atterramento offrì all'aviatore un mazzo di fiori, fra l'entusiasmo e gli applausi dell'immensa folla. Stasera alle 20 avrà luogo un banchetto popolare all'albergo «Titano».

All'odierna cerimonia aderirono il podestà di Trieste, avv. Valerio, con un caloroso telegramma, il comandante del corpo degli aviatori italiani, la presidenza dell'Aereo club oltre a molte società sportive.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

A favore della famiglia Cerin (via Industria 53) da N. N. cor. 2.—.

Il Comizio degli addetti agli uffici di stato.

Il Comizio tenutosi ieri mattina al teatro Fenice dagli addetti agli uffici di stato a Trieste riuscì veramente imponente. Doveva cominciare alle 11 e mezzo; e alle 11 non si poteva più entrare nella vasta sala che era occupata tutta, e nereggiava dalle gradinate alla platea da un pubblico fitto, vivace. Alle 11 e mezzo il signor Vittorio Sterle aprì il Comizio esponendone, tra vivissimi applausi, lo scopo, che era di prendere un atteggiamento intorno alla prammatica di servizio per gli impiegati di stato, odiosamente connessa dal governo alla approvazione del piccolo piano finanziario, e in ordine al miglioramento dei salari e alla concessione della tanto invocata aggiunta portuale per gli impiegati di stato a Trieste. A presidente del Comizio fu acclamato il dott. Gustavo Marcocchia che pronunciò un vigoroso discorso, spesso interrotto da un uragano d'applausi, in cui illustrò a vivo le condizioni degli addetti agli uffici di stato e criticò l'atteggiamento del governo nella questione della prammatica di servizio e, in generale, nel trattamento che fa agli impiegati di stato. Concluse con un'energica esortazione a continuare la lotta nell'ambito della più stretta legalità. Quindi i signori Maran e Bellotti lessero le relazioni sulla prammatica di servizio, sul miglioramento dei salari e sull'aggiunta portuale, proponendo, infine, un ordine del giorno in cui si esorta il governo a mettere in esecuzione senza indugio la prammatica di servizio, indipendentemente dalla votazione del piccolo piano finanziario, e a dar mano sollecitamente ai miglioramenti che la prammatica di servizio include, facendo invito ai deputati di aiutare quest'azione e agli impiegati di continuare ed intensificare la lotta.

Aperta la discussione, il sig. Pascolat propose di nominare una deputazione con l'incarico di recarsi a Vienna ed esporre al governo le domande degli impiegati.

L'on. Gasser pronunciò quindi un discorso vivamente applaudito, in cui, approvando incondizionatamente la giusta domanda degli impiegati e promettendo di appoggiarla, lui e gli altri deputati, con ogni forza, le augurò piena vittoria.

Parlarono ancora il signor Nalis e l'on. Oliva, quindi il Comizio approvò gli ordini del giorno con l'aggiunta Pascolat e si chiuse tra scroscianti applausi.

Mancandoci oggi lo spazio, riferiremo domani più estesamente.

Congressi e convegni sociali. Ieri mattina nella sala maggiore dell'Istituto delle piccole industrie, si tenne il preannunciato congresso straordinario del consorzio dei calzolai, del quale per mancanza di spazio daremo relazione nel giornale di domani.

★ Nella sala Carducci fu tenuto ieri il congresso della Giunta degli attinenti pistori, del quale daremo pure relazione domani.

Dopo il caso di peste sul „Sofia Hohenberg".
Un'ecatombe di ratti.

Ieri a mezzodì dai guardiani sanitari del Lazzaretto marittimo, che da tre giorni si trovano a bordo del piroscafo «Sofia Hohenberg», furono riaperte le boccaporte delle stive e di tutti gli altri locali di sottocoperta nei quali era stata bruciata una grande quantità di zolfo. Quindi i guardiani discesero nelle stive armati di un recipiente e di apposite tenaglie per raccogliere i ratti morti. Il lavoro si prolungò quasi cinque ore.

Tutti i ratti rinvenuti furono trasportati al Lazzaretto dove verranno cremati. Alcuni però verranno sottoposti dal dottor Markl all'esame batteriologico.

La salute di tutti i ricoverati nel Lazzaretto è ottima.

Stamane a bordo del «Sofia» saranno compiute le ultime disinfezioni e nel pomeriggio il «nuovo» equipaggio salirà a bordo del «Sofia» che sarà poi rimorchiato a Trieste.

L'equipaggio e gli operai che erano a bordo del «Sofia» e che sono stati sbarcati al Lazzaretto, saranno messi fuori di quarantena appena dopo cinque giorni compiuti dal loro ingresso al Lazzaretto.

Ferimento mortale a Servola.
Una coltellata che fa uscire lo stomaco.

Ieri nel pomeriggio, accadde a Servola un gravissimo fatto di sangue. Protagonisti del triste fatto sono due: Antonio Nadok, di 41 anni, bracciante alla Ferriera di Servola e abitante al terzo piano della casa al N. 1 di Santa Maria Maddalena Inferiore, che è la vittima; il feritore è il bracciante Matteo Gorenz, fu Matteo, di 28 anni, da Vodenizze, abitante a Servola N. 224, egli pure occupato alla Ferriera di Servola.

Vecchi rancori.

Fra i due non correvano troppo buoni rapporti; già un anno fa era scoppiata fra di loro una rissa in una osteria della suddetta località, durante la quale il Gorenz fu colpito da un colpo di bottiglia lanciatagli dal Nadok e aveva riportato una ferita lacera allo zigoma destro, ferita di cui porta tuttora le tracce.

Ieri nel pomeriggio, poco dopo le due il Gorenz entrò nella cucina economica, con spaccio vini di propria produzione, che Orsola Cavalich tiene al N. 1216 di Servola, in prossimità della Ferriera; ordinò da bere e prese posto ad un tavolo. Poco dopo - saranno state le 2.30 - entrò il Nadok assieme a certo Rocco Labok, pure bracciante; essendo gli altri tavoli occupati presero posto a quello occupato dal Gorenz.

Ordinarono da bere e bevvero circa due litri di vino; erano già alticci prima d'entrare nel locale, sicchè poco bastò a renderli, come si dice, «completi».

L'inizio del diverbio.

Ad un tratto il Labok, tenendo le gambe di sotto il tavolo, urtò i piedi del Gorenz e questi credendo che a far ciò fosse stato il Nadok, rivolse a lui qualche offesa.

Intervenne allora il Labob chiedendo scusa al Gorenz e spiegandogli come erano passate le cose; il Gorenz però sempre più accalorandosi non volle persuadersi che si trattava di semplice inavvertenza, e cominciò a questionare col Labok; a sua volta il Nadok intervenne in difesa dell'amico:

— Lassa star — disse — xe picoleze che no val la pena.

— Come ti, te pol taser — disse a sua volta il Gorenz; e continuò la discussione col Labok.

— Ti — disse allora il Nadok al Gorenz, parlando — te xe un bastardo!

— E se ti te ga coragio, vien fora che te speto!

Ciò detto il Gorenz si allontanò per passare nella cucina, divisa dalla saletta dove si trovava, da un piccolo vestibolo sul quale si trovano l'entrata e rispettivamente due scale: una che mette nella cantina, l'altra nel piano superiore.

Nel vestibolo.

Pochi minuti dopo il Nadok disse che si allontanava per soddisfare ad un bisogno corporale e mal reggendosi sulle gambe, alzatosi dal proprio posto, malgrado l'amico lo volesse trattenere, si recò nel vestibolo.

Il Gorenz, che come abbiamo detto si trovava nella cucina, come lo vide, raggiunse a sua volta il vestibolo e affrontò il Nadok afferrandolo per il petto: l'assalito tentò di reagire, e afferrò l'avversario per il collo, ma l'altro gli diede una spinta che lo avrebbe mandato ruzzoloni per la scala che mette in cantina, se non fosse in quel mentre intervenuta l'ostessa e la di lei figlia Zelinda. Questa afferrò il Gorenz per le spalle; la di lei madre invece salvò dal capitombolo che stava per fare il Nadok, afferrandolo per un braccio.

Una terribile coltellata.

Sembrava che la lite fosse così terminata, senonchè, improvvisamente il Gorenz trasse di tasca un coltello, con una sveltezza straordinaria lo aprì e vibrò un colpo al torace dell'avversario: questi cacciò un grido e sarebbe certamente caduto se non fosse stato sorretto dalla Cavalich: le vesti del ferito furono ad un tratto inzuppate di sangue; la Cavalich e sua figlia non si erano ancora riavute dalla sorpresa che il feritore sempre armato del coltello, uscì nel cortile e raggiunta la via, asciugando la lama del coltello intrisa di sangue, si dava ad una precipitosa fuga.

In aiuto del ferito erano intanto accorsi gli avventori del locale: il disgraziato quasi inanimato fu adagiato su una sedia e come fu constatato che dalla ferita usciva parte delle viscere, l'ostessa fasciò strettamente la ferita, avvolgendo il corpo del disgraziato con un lenzuolo, e poi lo fece adagiare su di un letto.

Un addetto al locale si era recato intanto a chiamare una guardia e a far telefonare alla Stazione centrale di soccorso.

L'arresto del feritore.

La voce del triste fatto si sparse ad un tratto per il villaggio e la guardia di p. s. Pietro Paoletich informata della cosa e avuti i connotati del feritore, credette riconoscere questo in un giovanotto che pochi istanti prima gli era passato vicino correndo. Nè si era ingannato. Il Gorenz si era infatti recato nella propria abitazione e come il funzionario vi si recò lo trovò sulla porta che mette nella cucina. Al suo sopraggiungere il Gorenz mise la mano in tasca ma tosto la ritrasse; la guardia constatò così che egli doveva essersi sbarazzato di qualche cosa. Entrò nella cucina e dietro la porta rinvenne un coltello col manico di metallo a rilievi e una lama lunga circa otto centimetri.

Il Gorenz fu dichiarato in arresto e tradotto all'ispettorato.

Operato all'Ospedale.

Circa venti minuti dopo sul luogo del ferimento si recava con un tassametro il dott. Apollonio della Guardia medica: messa allo scoperto la ferita di cui era stato vittima il Nadok egli constatò la fuoruscita dello stomaco intero e giudicato il caso gravissimo praticò al ferito due iniezioni eccitanti e quindi dispose perchè fosse adagiato nella automobile e perchè fosse preavvisato l'ospedale del suo trasporto.

Alle 5 in punto, il Nadok era colà trasportato. Adagiato su di una barella fu visitato dal dottor Rinaldi, che era d'ispezione e quindi portato nella sala operatoria della quarta divisione.

Il dott. D'Este, coadiuvato dal dott. Monti operò tosto l'infelice. Fu constatato che la ferita era lunga circa 10 centimetri e che la sierosa dello stomaco era lesa in tre punti; la ferita però non era perforante; due costole, la decima e l'undecima, erano recise (e ciò dimostra la violenza del colpo) così pure erano recisi il diaframma e la pleura costale: due centimetri più in alto e sarebbe stato colpito il cuore!

L'operazione riuscì benissimo e dopo rimesso a posto lo stomaco, fu suturata e il peritono e la pleura.

Più tardi si recò all'ospitale la moglie del Nadok assieme a una cognata ma non fu permesso di vedere il ferito che era ancora sotto l'influenza della narcosi, e le povere donne si allontanarono con la speranza data loro dal medico dott. Rinaldi di poter vedere, questa mattina, il padre delle cinque creature, ancora in vita.

Cosa dice il feritore.

Abbiamo lasciato il feritore al momento del suo arresto e del suo accompagnamento all'ispettorato di Servola. Sottoposto ad un sommario interrogatorio, egli disse che era stanco di essere perseguitato; non escluse però di nutrire verso il ferito un certo rancore dovuto specialmente alla questione avuta con lui, or fa un anno, quando fu colpito alla testa da un colpo di bottiglia.

Dalla guardia Paoletich, che lo trasse in arresto, fu poi accompagnato al commissariato di San Giacomo in monte, dove alla presenza di due testimoni al fatto, i braccianti Francesco Svetriznich e Giuseppe Saina, fu sottoposto, dall'ufficiale di servizio ad un regolare interrogatorio.

— Son imbriago - disse - e no me ricordo gnente.

— Proprio, proprio niente?

— Sì, qualcossa: lu me ga ciapà par el peto, e mi me son difeso.

— Ammette dunque?

— Sì, ameto; go dà la puntada prima de ciaparghene una mi...

I testimoni poi confermarono il fatto nei più minuti particolari come da noi riferiti e aggiunsero che domenica scorsa il Gorenz durante una questione avuta con un altro suo collega, aveva nella stessa osteria estratto il coltello, ma che però era stato disarmato in tempo.

Ora, egli si trova in via Tigor.

Il Nadok andò rapidamente peggiorando e stamane alle 4.15 morì.

Echi di un grosso furto.

Come a suo tempo abbiamo narrato, nella mattina del 30 ottobre, u. s., il pittore-decoratore Emilio Zorzi, di 26 anni, da Merano (Tirolo), qui di passaggio, denunciava alla polizia che durante la notte, mentre si trovava in un caffè, nel quale si era recato dopo una «via crucis» fatta in varie osterie, era stato derubato di un ingente importo di denaro, parte in banconote italiane e parte in moneta austriaca. Non ricordava in quale caffè fosse stato derubato, ma ricordava invece le circostanze che ciò avevano preceduto. Egli si era recato in caffè insieme ad alcune persone che gli stavano continuamente alle calcagne per sfruttarlo. Ad un certo punto, una donna della piccola comitiva, aveva trovato questioni con un avventore ed egli, da perfetto cavaliere, aveva preso le sue difese, e, durante la clamorosa disputa, era incespicato e caduto. In seguito alla caduta gli erano cadute a terra le varie banconote che teneva nella tasca interna della giacca e, quando egli si era chinato per riprendersele, uno dei suoi sfruttatori aveva minacciato di colpirlo con una bottiglia. Egli, spaventato, aveva indietreggiato e gli altri avevano approfittato della circostanza per impossessarsi del denaro.

Quali sospetti autori del furto furono arrestati nello stesso giorno le vestali Paola Mongiarello ed Elena Cucit, nonchè l'amante del cuore di quest'ultima, il bracciante Giuseppe Princich. Apprendiamo ora che la polizia effettuò ieri nell'alloggio popolare di via Pondares un quarto arresto nella persona di Rodolfo Ussai, di 29 anni, senza occupazione e s abile dimora, il quale avrebbe pure fatto parte della brigata di sfruttatori. L'Ussai si protestò innocente ma, posto a confronto col danneggiato, fu da questo ravvisato per colui che aveva minacciato di colpirlo con la bottiglia. Lo Zorzi riconobbe pure la Mongiarello.

L'Ussai continuò a negare ma nondimeno fu trattenuto.

Tentato suicidio originale. - Salvo per miracolo. Iersera poco dopo le 10, in piazza Carlo Goldoni, un uomo sulla trentina, miseramente vestito, si gettò, a scopo suicida, sotto il tranvai N. 3. I presenti emisero un grido d'angoscia ed il frenatore strinse subito i freni; ormai però era troppo tardi: il misero era già totalmente scomparso sotto il carrozzone e tutti si figuravano che questo lo avrebbe ridotto a brandelli. Come fare ad estrarlo?

Mentre i tramvieri e le persone presenti all'impressionante scena stavano studiando il modo di uscire dall'imbarazzo, con grande meraviglia di tutti, si vide lo sconosciuto uscire dalla parte opposta.

Non si era fatto alcun male: un vero miracolo!

Una guardia condusse lo sventurato al commissariato di via dei Bachi, dove, qualificatosi per Francesco Sametz, di 32 anni, contadino, da Santa Croce, dichiarò d'essere venuto appositamente a Trieste per por fine ai suoi giorni e ciò perchè «il sangue di una sua gamba si era trasformato in acqua» e in seguito a ciò soffriva inenarrabilmente!

Per tema che ripetesse il tentativo, fu trattenuto.

Dagli amici ci guardi Iddio! — Arrestò per furto. Una guardia che l'altra sera perlustrava in via Cavana fu avvicinata da Alfredo Bellei, portiere al l'«Hotel Central» il quale, comunicatole che, un momento prima, nel salone del cinematopfrafo «Iris» nella suaccennata via, era stato derubato del portamonete contenente 38 corone, la invitò ad arrestare tale Alfredo Holl, di 20 anni, da Liverpool, abitante in via Canova N. 6, sul quale aveva concentrati i suoi sospetti. La guardia, infatti, arrestò il giovinotto e, siccome questi si protestava innocente, le venne il sospetto che il danneggiato potesse aver smarrito il portamonete e cercò sull'impiantito. Il portamonete fu trovato, ma vuoto. Il funzionario allora intimò al Holl di seguirlo al commissariato del quartiere. Colà il danneggiato dichiarò che si era recato al cinematografo insieme al Holl dopo essere stato con lui all'osteria e dove aveva pagato il conto per entrambi. Scoperta la posizione del portamonete, aveva fissato i suoi sospetti sul compagno per il motivo che egli senza un plausibile motivo, ad un certo punto, si era allontanato ed era rimasto assente per circa cinque minuti. Il Holl, che fu trovato in possesso di sole 10 corone, continuò a protestarsi innocente, ma tuttavia fu trattenuto.

Anelli di purissimo ottone. Ieri notte verso le 2, una guardia della sezione di via Muda vecchia arrestava in città vecchia Antonio Gandolfo, il famosissimo turlupinatore degli ingenui ai quali da anni va spacciando anelli d'ottone per anelli d'oro.

Fu arrestato perchè, ubriaco, commetteva eccessi. Alla polizia fu perquisito e trovato in possesso di uno dei famosi anelli.

Notizie meteorologiche Alta marea: 7.27 ant. e 8.06 pom. — Bassa marea: 1.01 ant. e 1.55 pom.

TEATRI.

Verdi. Molto pubblico iersera alla «Signora dalle camelie» di cui Elisa Severi fu una soave interessante e dolorante protagonista. Facile cosa cavar degli effetti solamente, nel rivestire la romanticissima figura di «Margherita Gauthier», ma la Severi vi portò una nota personale di dolcezza e un acuto spasimo di pianto. E all'atto secondo e al terzo dicò specialmente le sue belle qualità di intelligenza e di passione. Dopo l'atto terzo cinque chiamate la risalutarono alla ribalta, e altre, moltissime, dopo il quarto e alla fine del dramma.

Il Ninchi fu un «Armando» giovanile e ardente; un ottimo «Duwal padre» il Bissi.

Questa sera l'interessante novità annunciata: «Guerrin Meschino» leggenda drammatica in tre atti di Domenico Tumiati, molto applaudita a Genova dapprima, poi a Torino, a Milano, a Roma ecc.

Politeama Rossetti. Un'edizione della «Traviata» riveduta» e corretta quella di iersera. Edizione in cui la gentile nostra concittadina Toinon Enenkel, nonostante l'ampiezza dell'ambiente, seppe far brillare le sue ottime qualità di voce e più ancora il suo vivo intuito e la sua intelligentissima arte scenica, così da farsi applaudire calorosamente nei punti salienti della parte.

Disinvolta e sicura nel canto fiorito al prim'atto, la giovane artista fu efficacissima così nelle scene come nelle controscene del duetto col vecchio «Germont», al secondo; fu dolorante e appassionata negli episodi del terzo; commovente in tutto il quart'atto fu palpitante di suggestiva verità alla scena della morte. In una parola la signorina Enenkel ha rinnovato iersera, indiminuito, il successo magnifico conseguito l'anno scorso sulle scene del Teatro Fenice.

Applaudita dopo il «brindisi», dopo il duetto col baritono, alla frase «Amami Alfredo», negli episodi del quart'atto, la gentile artista dovette comparire più volte alla ribalta, alla fine degli atti chiamatavi dagli applausi del pubblico.

Lo Stracciari ha rinnovato il clamoroso successo delle sere precedenti, bissando l'aria «Di Provenza...» ed ottimo «Alfredo», vivamente applaudito, l'egregio tenore signor Navia.

Abilmente diretta dal maestro cav. uff. De Angelis, l'orchestra fu applauditissima dopo il preludio del quarto atto.

★ Nella rappresentazione diurna del «Ballo in maschera» molto pubblico e grandi applausi a tutti gli esecutori, fra cui il baritono Anceschi che cantò molto bene la romanza «Eri tu...» di cui il pubblico avrebbe desiderato la replica.

Questa sera riposo e domani ultima della «Traviata» col baritono cav. uff. Riccardo Stracciari.

Giovedì prima rappresentazione dell'«Aida», ultimo spettacolo della stagione — di cui sarà protagonista la signora Elena Ruszkowska.

Fenice. Alle due rappresentazioni festive di ieri il pubblico accorse in folla. Di sera, alla seconda replica di «S. A. balla il valzer», il teatro era così gremito, che si dovette rimandare parecchie centinaia di persone.

Il successo della bella operetta del m.o Leo Ascher segnò un vero crescendo e questa sera si replica ancora.

Eden. A tutte le rappresentazioni di ieri fece bella mostra di sè il cartellino «tutto esaurito» ed il pubblico, dato il ricco programma, si divertì moltissimo.

Ecco ora quello di oggi: «I numeri 43 A e 43 B del «Pathè journal; un dramma in due atti dal titolo: «Un giglio nato nel fango», nonchè una «film» scientifica: «Le Termiti o formiche bianche», Domani nuovi debutti di varietà.

Minimo. Folla alle rappresentazioni del «Bebè» e molti applausi.

Questa sera: «L'onorevole Campodarsego» di Libero Pilotto.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO VERDI. Compagnia drammatica del Teatro Argentina di Roma. — Ore 8.15 — „Guerrin Meschino" leggenda drammatica in tre atti di Domenico Tumiati.
POLITEAMA ROSSETTI. Stagione lirica. Riposo.
FENICE. Compagnia d'operette Mauro. Ore 8. — „S. A. balla il valzer" del m.o Leo Ascher.
EDEN. Ore 5-11. Cinema Varietà.
MAXIM. Spettacolo di varietà. Principia ore 9; fine ? ?
CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto d'archi.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Carlsbad» cap. V. Carmelich da Fiume, «Adelsberg» cap. G. Quarantotto da S. Maura e scali con 54 pass., «Gastein» cap. M. Mareglia da Odessa e scali con 39 pass., «Vienna» cap. A. Leva da Alessandria e Brindisi con 46 passeggeri.

Il piroscafo ellenico «Jonio» cap. K. Joanis da Pireo e Santi Quaranta con 19 passeggeri.

I piroscafi a.-u. «Belrorie» cap. G. Tomich da Venezia, «Lederer Sandor» cap. A. Descovich da Valenza e Bari con 30 pass., «Isonzo» cap. L. Premuda da Venezia, «Cement» cap. Sbutega da Almissa e Pola, «Fausto Cosulich» cap. R. Martinolich da Pireo e Patrasso.

Il veliero italiano «Bettina» cap. V. A. Conenna da Monopoli.

✝

Carolina Abramovich

i. r. aggiunta telegrafista

si spense improvvisamente Sabato alle ore 9 pom.

La dolente cognata Giovanna ved. Abramovich partecipa agli amici e conoscenti tale triste notizia.

I funerali seguiranno Lunedì 10 corr. alle ore 3 pom. partendo il convoglio dalla cappella mortuaria del Civico Ospitale.

TRIESTE, li 9 Novembre 1913.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Nuova impresa, Corso 47.

Il controllo medico

sull'infanzia e la tutela sociale dei minorenni

Un egregio cultore delle scienze sociali che ha dedicato particolarmente i suoi studi alla tutela dell'infanzia abbandonata ed ha avuto occasione di esaminare il funzionamento del nostro Istituto comunale creato per questa tutela, richiama l'attenzione dei competenti fattori comunali sopra un lato molto interessante del problema con la lettera che siamo ben lieti di pubblicare qui appresso:

«Molto si parlò in questi ultimi tempi dell'assistenza sociale alla prima infanzia e della lotta contro la mortalità infantile. Ai vari mezzi atti a combattere la mortalità dei bambini, accennati anche in vari articoli del «Piccolo», sarebbe necessario, a mio avviso, aggiungere il controllo medico di tutti i bambini, anche se sani, almeno fino al secondo anno d'età. Tale sistema rappresenta un grande vantaggio per tutti quei vasti strati della popolazione che non possono prendersi il lusso d'un medico di famiglia, e costituisce un'educazione sociale, che va salutata con piacere, specie là, ove, come da noi, esistono talvolta, almeno presso parte del popolo, dei pregiudizi contro l'opera benefica del medico. Spesso si ricorre al medico soltanto nei casi estremi d'una malattia già avanzata, allorchè troppo tardi si applicherà il rimedio. Inoltre spesso le prescrizioni del medico o non vengono applicate affatto o male e soltanto parzialmente. E' quindi indispensabile il controllo a domicilio sul trattamento da parte delle madri, tanto dei bambini sani, quanto, e più, di quegli ammalati, controllo periodico fisso, affidato a persone intelligenti e di cuore, debitamente istruite, le quali abbiano prima avuto a viva voce dal medico le opportune direttive. Così si scoprirà, ad esempio, che alcuni bambini vengono lasciati lunghe ore del giorno in completo abbandono, che alcuni altri si trovano in uno stato di sporcizia da fare pietà, sono tenuti lontani dall'aria, dalla luce, vengono assoggettati a metodi antigienici. Qualche volta nella stanza, in cui giace il bambino, si fa il bucato o esalano miasmi malsani; molte altre volte viene somministrato al neonato latte adulterato e la madre trascura per ignoranza o per altri motivi l'allattamento naturale. Tutto questo ignora il medico, che necessariamente prodiga le sue cure soltanto alle madri più illuminate (e sono il minor numero), che si presentano alla sua ambulanza. Soltanto mediante il controllo periodico a domicilio è sperabile conseguire quell'educazione sociale delle madri, segnalato dagli specialisti come il primo rimedio atto a combattere la tanto lamentata mortalità infantile. I bambini che hanno maggior bisogno di controllo e di protezione sono gli illegittimi, perchè essi si trovano in una posizione sociale, e quasi sempre anche materiale, molto sfavorevole.

Chiamato in vita, a Trieste, al principio di quest'anno, l'Ufficio comunale di protezione dell'infanzia, fu tosto introdotta la sorveglianza periodica a domicilio dei neonati illegittimi mediante fiduciarie e fiduciari onorari, quasi tutti docenti comunali. Gli uffici di protezione dell'infanzia della Germania, imitati poi da quelli dell'Austria, istituirono ambulanze mediche, annesse all'ufficio, le quali sono uffici di consultazione per le madri nutrici («Mutter-beratungstelle»), in cui si presentano, a periodi stabiliti, le madri con i lattanti per il controllo dello stato di salute di ambidue. Qui a Trieste funziona egregiamente il Dispensario per lattanti della Poliambulanza e Guardia medica, tenuto in vita a spese del Comune. Però usufruiscono dell'istituzione soltanto i bambini ammalati e quelli che vengono allattati artificialmente, mentre dovrebbero poter esserne partecipi anche i bambini e le madri, che oggi sono sani, i quali però per mancanza d'un razionale trattamento igienico, domani saranno facilmente ammalati. Di più, oltre alle fiduciarie onorarie, la cui opera, apprezzatissima, merita, per quanto ho potuto constatare anche personalmente, ogni lode, vi dovrebbero esistere anche delle assistenti, stabilmente addette all'Ufficio, come in uso altrove, debitamente istruite e in costante contatto con il medico, le quali abbiano il compito di verificare sopraluogo se le prescrizioni del medico vengano in realtà adempiute. Tale ampliamento del servizio di assistenza medica, esteso anche ai bambini sani e perfezionato con il controllo a domicilio delle prescrizioni mediche, non potrebbe, a mio avviso, funzionare a dovere, se il dispensario per lattanti dovesse continuare un'attività affatto staccata dall'Ufficio di protezione dell'infanzia, anche se, con uno spreco di spesa, dovesse annettersi un certo numero di assistenti salariate, e ciò per i seguenti motivi: Anzitutto le assistenti in parola devono riferire sugli inconvenienti riscontrati non soltanto al medico, ma anche all'Ufficio che ha in sorveglianza i bambini e i cui impiegati fungono da tutori degli stessi, e devono, occorrendo, ammonire chi di ragione e prendere a tempo gli opportuni provvedimenti. Essi come tutori hanno l'autorità di farlo, mentre il medico non può che dare consigli in via amichevole. Inoltre le madri, le quali hanno ben poco tempo disponibile, essendo l'ambulanza annessa all'Ufficio, possono approfittare dell'occasione, in cui per altri motivi devono recarsi all'Ufficio, per presentarsi anche al medico per la visita. In fine, in casi importanti, il direttore dell'ufficio di protezione, rispettivamente il tutore, possono consultare, oltre l'ispettrice, anche il medico, prima di prendere i provvedimenti del caso.

Questo ho creduto utile rilevare nella speranza che, per quanto in forma modesta e con minima spesa, si possa pure vedere in breve completata l'opera benefica del Dispensario per lattanti, fondendo la sua attività con quella dell'Ufficio comunale di protezione dell'infanzia, in conformità a quanto in uso altrove».

Note di pratica utilità su decisioni delle supreme giudicature

In una sua recente decisione la Suprema Corte ha stabilito il principio che **l'ammissione di un procuratore alla rappresentanza interinale** verso promessa di esibire la procura non dipende dalla libera valutazione del giudizio, non soggetta a critica. Se dalle circostanze si può desumere che la rappresentanza corrisponde alla volontà della parte da rappresentarsi, la mancata ammissione del procuratore costituisce un capo di nullità della sentenza contumaciale.

★

Interessante è la decisione (15 maggio 1913, N. 5199) del Tribunale amministrativo nella quale si dichiara che **la presenza di un membro del consiglio comunale nella sala delle sedute durante la trattazione e deliberazione concernenti la sua domanda per essere accolto nel nesso comunale non costituisce una violazione del Regolamento comunale dalmato.**

★

Di speciale importanza per i notai sono le decisioni seguenti della Suprema Corte:

Al notaio quale commissario giudiziale devono aggiudicarsi le competenze anche per quegli atti giuridici che non sono immediatamente o necessariamente connessi con questa sua posizione. (Decisione 4 giugno 1913, R I 430/13).

Le spese di custodia e di deposito di un notaio quale commissario giudiziale sono da commisurarsi a sensi del § 8 della tariffa notarile. (R I 769/12).

★

Importante è pure un'altra recente decisione della Suprema Corte con la quale si statuisce che **l'eccezione della minore età, sollevata appena in grado d'appello, è inammissibile.**

B solleva eccezioni meritorie contro la petizione di A, dichiara però, che esso al tempo in cui fu conchiuso l'affare che forma il fondamento della petizione, non aveva bensì ancora compiuto il ventesimoquarto anno d'età, ma le era stata impartita la «venia aetatis». La prima istanza ritenne questa asserzione senza altro per vera, perchè non fu contestata, e fece luogo alla petizione. Ma nel procedimento in grado d'appelo, B sostenne ch'era minorenne al tempo dell'affare; essendo ciò risultato vero, la seconda istanza respinse la petizione. La Suprema Corte invece ripristinò la sentenza del primo giudice, osservando, tra l'altro, che:

Giusta il disposto del § 215 Reg. di proc. civ., per lo svolgimento e per il contenuto della pertrattazione è normativo soltanto il protocollo di pertrattazione. Ma questo protocollo contiene la documentazione, che d'accordo è stato assodato, che B era sui iuris. Giusta il contenuto del protocollo, l'eccezione della minore età non formava oggetto della pertrattazione in prima istanza; chè anzi B nel momento critico ha riconosciuto di avere la capacità di agire da sè. Non era necessario quindi di fare ulteriori indagini circa questo fatto pacifico in causa (§ 266 Reg. di proc. civ.).

Reclami, desideri e proposte del pubblico. «Attraverso la via Stadion, dalla via Scussa fino al caffè «Sport», corre una doppia o tripla fila di pietre della quale approfittano molto volentieri i pedoni, specialmente in tempo di pioggia, per portarsi da una parte all'altra della via. Altrettanto avviene in moltissimi altri punti della città. Non si capisce perchè qualchecosa di simile non si faccia - e la spesa non sarebbe certamente ingente - dallo sbocco della via Kandler a destra di chi va verso il Boschetto allo sbocco della stessa via sulla sinistra di via Giulia. Se mai e per le deplorevoli condizioni della via Giulia in quel punto in tempo piovoso e perchè a due passi si trova la frequentatissima scuola popolare e cittadina, maschile e femminile, qui, più che altrove, servirebbe molto bene una «passerella» in pietra che salverebbe la gente da inzaccherature degne della palude Stigia».

★ L'altra mattina mia moglie, che non è affatto paurosa, si recò come il solito al cimitero di S. Anna. Ad un tratto le si presentò dinanzi un individuo che gesticolava e andava dicendo di poter meglio pregare pei defunti che i preti. Si mise vicino a mia moglie e cominciò a pregare a modo suo. Quando ebbe finito, si rivolse a mia moglie domandando la carità. Anche a me sono successi più volte casi di questo genere e pure moiti miei conoscenti ebbero occasione di osservare di questi tipi che entrano nel cimitero nella speranza di gabbare chi va a trovare i propri defunti. Certo la sorveglianza di quel recinto non è cosa facile anche per la sua estensione, tuttavia è utile - ritengo - richiamare l'attenzione dei fattori competenti su questo noiosissimo inconveniente».

★ «Ritengo doveroso segnalare le condizioni di assoluto abbandono nelle quali è lasciato il Punto franco tanto nei riguardi della pulizia quanto in quelli del pubblico transito. In merito alla prima questione il lagno è generale e per persuadersi che sia giustificato basta fare un breve giro in quel recinto. Quanto al resto, ad ogni momento numerosi vagoni di merci allacciati in lunga serie impediscono il passaggio a chi è costretto a sbrigare, spesso in gran fretta, i propri affari in quel recinto, e guai se qualcuno, a guadagno di tempo, ha l'idea di scavalcare il treno attraverso i passaggi su cui sorgono le garrette dei frenatori. Ora si capisce che un Punto franco senza vagoni è inconcepibile, ma perchè si lasciano lì ferme serie di 10, 15 ed anche 20 vagoni? Non sarebbe più logico lasciare un passaggio ogni quattro o cinque vetture?».

★ Sulla scalinata che mena dall'imbocco della prima galleria in via Silvio Pellico al colle di Montuzza esiste uno zampillo d'acqua che non funziona mai ma che quando funzionava faceva, massimamente se visto dalla piazza Goldoni, un bell'effetto. Non si potrebbe dunque, in occasione di ricorrenze festive, farlo funzionare di nuovo?».

★ «In un articolo pubblicato tempo fa nel «Piccolo» sul concorso delle nuove canzonette popolari, «un poeta» si lagna della troppa libertà di soggetti che si lascia ai concorrenti. Io direi invece di lasciare ampia libertà ai concorrenti, ma di dividere i lavori, man mano che pervengono, in tre categorie diverse, e precisamente: 1. di carattere amoroso serio; 2. di carattere amoroso burlesco o satirico vario e politico; 3. di carattere politico soltanto. E poi da ognuna di queste categoria scegliere il migliore lavoro da essere musicato. E' evidente che, facendo il concorso con questi criteri, risulterebbe una collezione di canzoni di carattere differente, che dovrebbe accontentare tutti, tanto più che quelle di genere amoroso prevarrebbero su quelle di genere politico. Non credo poi sia giusto di escludere affatto il genere politico. Naturalmente, al giudizio del pubblico si dovrebbe presentare una coppia di canzoni di ognuna delle tre categorie e si dovrebbe istituire un premio per ogni categoria. E' così che l'esito finale sarebbe di tre canzoni di carattere vario. I tre premi da assegnarsi dovrebbero essere uguali per tutti e tre i lavori; dunque non I, II e III premio, ma semplicemente «premiato». Oppure anche graduati, giudicando del merito assoluto di ognuno dei tre lavori prescelti».

★ Numerosi abitanti nel rione di Scorcola-Romagna interessano l'amministrazione comunale a voler provvedere alla regolazione delle strade che conducono dalla via Romagna fino alle rotaie dell'elettrovia e da qui in via Commerciale. Molto scarsa l'illuminazione e il manto stradale in cattive e, in certi punti, anche pericolose condizioni».

★ A S. Anna, nei pressi della casa Cuccovich, accanto al binario della ferrovia, dove il passaggio di veicoli e pedoni è molto animato, sarebbe necessario assolutamente un fanale ad evitare possibili disgrazie».

★ Ritornando comodamente dal Politeama ci si affaccia un'idea, rimpianto e desiderio insieme, a proposito della prossima stagione al Verdi. Non potrebbe il «Piccolo» dire una parola in favore della circolazione del tram fino a spettacolo finito? Gli studiosi di musica ed entusiasti di Wagner non abitano tutti il centro della città, al contrario. Parlare di concorrenza ai brumisti poi, è assurdo, perchè chi può spendere senza sacrifizio, malamente si adatterà ad aspettare ancora a quell'ora tarda, ossia mattiniera, per dare l'assalto al tram. Viceversa, invece, chi si adatta a star pigiato o magari in piedi tutta la sera in loggione, per non spendere più di una coroncina, non andrà poi a gettarne due o tre per fare la strada, che i brumisti - «in sera de Comunal» - non domandano meno. Bisogna rassegnarsi a fare la passeggiata, se occorre anche con vento e pioggia, a stomaco ancora vuoto e con la prospettiva di doversi levare per tempo l'indomani».

★ Le sale della Biblioteca Civica, ora che sono frequentatissime, sono poco ventilate e vi si respira male. C'è un'afa, che si potrebbe togliere facilmente con qualche ventilatore».

★ «Bisognerebbe provvedere in via d'urgenza a mettere un po' in ordine il ponte provvisorio di legno collocato in via Riccardo il quale, coll'infuriare della pioggia, è diventato talmente lubrico e sdrucciolevole che le cadute dei passanti sono frequentissime.

Si dovrebbe pure impedire che il carro delle immondizie stazioni, come fa ogni mattina, senza copertura, in via Barbacan e che gli spazzini vadano a raccogliere le immondizie nelle case adiacenti con degli stracci anzichè con i prescritti bottini, rovesciando tutta quella robaccia sulla pubblica via per poi caricarla sul carro col badile».

★ «Da qualche tempo a questa parte in Piazza S. Francesco d'Assisi fa bella mostra di sè un carro della P. N. lasciato in permanenza con le stanghe all'aria. Alla mattina intorno alle 5, gli spazzini del rione vengono lì coi bottini pieni, e per turno li vuotano in terra. Quando il mucchio di rifiuti sembra abbastanza considerevole si dà mano ai badili per il trasporto da terra nel carro e «tin» «tun» fino anche alle ore 10. Se a lavoro finito gli addetti hanno cura di chiudere i coperchi del carro, l'«inclita mularia» si prende il compito d'aprirli per saltare su quel molle tappeto d'immondizie e da lì sul coperchio del pisojo, con urli e schiamazzi».

Corrispondenza aperta. *Urge.* La Società «Meridionale» per l'assicurazione contro la grandine e riassicurazioni è un istituto separato come amministrazione dalla Riunione Adriatica di Sicurtà. Gli impiegati di detta Riunione non sono soggetti all'obbligo d'assicurazione per la pensione statale perchè la Riunione stessa ha un proprio fondo pensioni. Altrettanto dicasi della Meridionale. — *Addolorata.* Chieda che contro il creditore moroso, riconosciuta la liquidità del credito, sia avviato procedimento esecutorio. — *Urgentissimo.* Ma dica un po': Ella ha avuto un sequestro o una minaccia di sequestro? In ogni caso offra di pagare in rate magari di 1 cor. al mese ciò che anche nelle Sue condizioni è, per quanto penoso e difficile, pur sempre possibile. — *Abbonata al «Piccolo».* Non Le resta appunto che chiedere la separazione o far dichiarare il marito interdetto per prodigalità. — *Gemma.* Poichè Ella è divorziata può liberamente contrarre un nuovo matrimonio precisamente come se il Suo ex-marito non l'avesse neanche mai conosciuto. — *Studioso.* Le grammatiche italiane del Fornaciari o dello Zambaldi e il vocabolario italiano-francese del Ghiotti. — *O tutto o nulla.* 1) Al comando della brigata di finanza presso cui presta servizio o direttamente al Ministero in Roma presso il quale può indirizzare addirittura la lettera che verrà recapitata al destinatario. 2)) Saffo fu celebre poetessa greca che morì suicida per amore. 3) Benissimo. — *Gorizia italiana.* Pare anche a noi di ricordare qualche cosa di simile, ma - com'Ella comprenderà - non possiamo pensare a sfogliare le collezioni di tanti anni addietro per rintracciare quelle notizie. Procuri di ricordarsi almeno l'anno preciso e, se sarà possibile, saremo lieti di accontentarLa. — *Artista.* Attualmente il più celebre tenore è il Caruso. — *Triestina lontana.* C'è, fra i tanti mediocri, i molti brutti e i parecchi metricamente sbagliati qualche simpatico verso e l'espressione del sentimento è, in genere, abbastanza felice. Crediamo che non sieno molte le fanciulle di quindici anni capaci di far molto di meglio. Studi e legga. — *Fuori Pisino.* Il nuovo inno della Lega Nazionale è scritto da Riccardo Pitteri e musicato da Ruggero Leoncavallo. — *Scommettitori.* Scrivano alla Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato in Venezia. — *Ignorantaccio.* Ettore Moschino è valente giornalista, commediografo, librettista e poeta. Ricorderemo tra l'altro di lui il dramma «Reginetta», la tragedia «Tristano e Isolda», e le commedie «Il sogno di Dulcinea», e «Tempi nuovi». Fra i libretti d'opera «L'ombra di don Giovanni» musicata da Franco Alfonso e «Il Miracolo» musicata da Guido Laccetti. — *Vestito.* Gli oggetti di vestiario usati non sono soggetti a dazio. — *Contenzioso.* No. Per gli stretti parenti ed amici neanche con quella esplicita dichiarazione. — *Curioso.* La massima velocità riscontrata nelle più celebri gare del genere è di 136 chilometri orari. — *Nimrod.* Voglia ripetere la domanda. — *Se è vero.* Semplicemente l'esame d'abilitazione. — *Triesta italiana.* Le vittime in quella dolorosa occasione (3 febbraio 1902) furono quattordici. — *Wally.* Bagni con una soluzione alcoolica al venti per cento e quindi con una soluzione al 10% di allume di rocca. Scrupolosissima pulizia. — *Significato.* Quelle due frasi hanno il preciso, identico significato. — *Tuoi fratelli lettori.* Si rivolgano alla direzione di quel sodalizio. Molto spiritosi! — *Profanatore.* Hanno torto tutti e due. Non può essere definito «vero amore» nè quello «esclusivamente platonico che inorridisce al pensiero di un bacio» nè quello esclusivamente sensuale. Impregiudicato il nostro giudizio sugli scopi che la natura vuole aggiungere a mezzo dell'amore, l'affetto vero, profondo, sicuro, si «manifesta» con mille desideri nei quali sono comprese tutte le manifestazioni della vita, si «prova» con la separazione, col dolore, col sacrificio. Vero amore è quello che sente prepotente il bisogno di dare e ricevere tutto quanto ha l'anima di buono e nobile, che gode più del bene altrui che del proprio e che gioisce per un sacrificio se destinato a giovare all'essere amato. — *Violetta.* Sa, a quei baci dati contro la Sua volontà, non ci crediamo. Chi non vuole baci non viene baciato! — *Frescolin.* Chi si uccide è uno squilibrato dimentico dei doveri che l'uomo ha verso sè stesso, verso la società, verso il prossimo, verso la Patria! — *Aurora.* 1) Non lo ami. 2) Se non lo sa Lei, noi tanto meno. 3) Sia seria. Le Sue domande dimostrano che non ha preoccupazioni! — *Francesca.* I romanzi del «Piccolo» si devono leggere mentre vengono pubblicati. Per avere tutti i numeri del giornale in cui fu pubblicato «Passione» di Flavia Steno, si rivolga all'Amministrazione. — *Lettore seccato.* Caro e gentilissimo signore seccato. Per poter ulteriormente vivere e respirare Ella deve non leggere più la Corrispondenza aperta. Se continua nella lettura la Sua guarigione è impossibile. Grazie anticipate e saluti. — Sua Corrispondenza. — *Tortura.* 1) Si tratta d'un bene, non di una tortura. Pensi come le apparirebbe domani la giornata se al primo risveglio dovesse dirsi: non esiste più! Allora sentirà che l'esistenza dell'essere che le vuole tanto bene è che Lei ama è da per sè stessa una felicità. Le ore di tristezza e di sconforto? Ma quelle sono proprie alla vita! E senza di lui sarebbero peggiori, più nere, più profonde in qualunque caso. 2) Certamente: le stesse considerazioni valgono anche per lui! — *Sconfessionato.* Vigliaccheria, debolezza, incapacità, nessun dominio sulle proprie forze, nessuna coscienza del proprio valore, nessun concetto dei propri doveri uniti, forte nevrastenia (guaribilissima!) spiegano il Suo ragionamento. Tre mesi di cura razionale guidata da un medico coscienzioso Le ridarebbero la fiducia nella vita. — *Wien.* Troverà quella canzonetta in qualunque negozio di musica. — *Speranza.* Il 3 marzo 1889 era una domenica. — *Musicista disperato.* Ma perchè invece di comperare il pianino che non è in grado di acquistare non prende già adesso qualche lezione da un buon maestro che Le permetta di studiare sul suo strumento? — *Profano 1913.* Si, se si tratta d'un impiegato propriamente detto a sensi della legge sugli assistenti di negozio 16 gennaio 1910 B. L. I. N. 20. — *Iolanda.* 1) Provi a lavarsi con acqua tiepida cui sia stata aggiunta una cucchiaiata di pasta di mandorle. 2) Potrà rendere più oscuri i suoi capelli sia con la tintura d'arnica sia col grasso di cocco. — *Nerone.* Le «dreadnoughts» delle varie marine hanno il seguente dislocamento. Austria-Ungheria tre, tipo «Viribus Unitis» 20300 tonn.; Italia tre, tipo «Leonardo da Vinci», 22.000. La prima è la «Dante Alighieri» 19.250; Inghilterra, quattro, tipo «Conqueror», 27.000; Francia, sette, tipo «Jean Bart», 29.000; Germania, sei, da 23 a 25.000; Stati U. A., due, 27.000, due 26.000; Argentina, una di 27.500; Brasile, una di 32.000; Chile, una di 24.000; Giappone, due di 20.760, una di 27.000. — *Adoratrice teatro.* Il baritono Bione è celibe. Lo Schipa non verrà al Verdi, andrà bensì alla Scala. — *Battocini.* A quest'ora nella rubrica «Teatro ed Arte» del «Piccolo della Sera» Ella avrà letto quanto le interessava sapere intorno al tenore Navia. Se no, guardi il «Piccolo della Sera» del 31 ottobre u. s. — *Regina Elena.* La signora Schubert è bionda. Lo Schipa canta attualmente al Dal Verme di Milano. — *Impiegato.* La signora Ruskowska ha cantato, al Verdi, «Aida», «Mefistofele» e «Otello». E' polacca. — *M. S.* La signora Cervi-Caroli ha domicilio a Ferrara; il baritono Stracciari a Padova. — *Artista.* Il baritono - non tenore - Radicich - era, più che un artista, un dilettante, perchè cantò in pochi teatri. Morì parecchi anni fa a Trieste. — *Concordia.* Nell'ultima edizione di «Carmen», con la Curellich al Politeama, cantarono il tenore Fazzini, il baritono Viglione-Borghese, e la Babini. — *Goriziano.* Il tenore Caruso cantò due volte a Trieste; la prima due rappresentazioni dell'«Elisir d'amore», la seconda due del «Rigoletto». — *Nalin.* Le canzonette popolari per quel concorso vanno dirette al Comitato pro ricreatorio della «Lega Nazionale» (Via S. Nicolò 32, I). — *Italianissima inesperta.* Dipenderà dal testamento che farà Suo padre; in ogni caso la parte legittima. In caso di successione intestata l'eredità andrebbe divisa tra Lei ed i fratelli, libero però a Lei di far valere i diritti spettantile in più in base ai documenti di cui è cenno nella Sua lettera. — *Corista N. D.* Ben poco si può fare per rendere artificialmente la voce più forte e più chiara. Moderato esercizio di canto sotto la guida d'un abile maestro, astensione dal fumo e dal vino e, in genere, vita molto regolata. C'è poi chi sostiene che le sardelle salate servano a chiarire momentaneamente la voce. Non sappiamo se e quanto valga il sistema. —

Ogni giorno una. Il marito è in vena di complimenti: — Tu sei la mia buona stella...

La sposina: — Quale stella, vediamo?

Lui, più galante che dotto in astronomia: — Venere...

Lei: — Preferirei essere Saturno.

Lui, meravigliato: — Oh bella, e perchè proprio Saturno?

Lei, candidamente: — Perchè ogni tanto sento dire che Saturno ha un anello di più.

Composto nella tip. della Società dei Tipografi. Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO, RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - B -

DOMESTICA brava, pulita, che sappia cucinare, cercasi prontamente. Via Manzoni 4, II. 8968 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

PROPRIETARIO stabili città, accetterebbe altri stabili in amministrazione, verso modesto compenso. Offerte sub «Proprietario» al Piccolo. 4938 C

SARTA bravissima, desiderosa aumentare clientela, raccomandasi. Indirizzo Piccolo. 4863 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

PRATICANTE intelligente, di buona famiglia, cercasi. Rivolgersi: Rimini Sanguinetti. 8988 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERA bene ammobiliata, con due letti, affittasi. Belvedere N. 30, II p. 8547 E

CAMERA bella, ammobiliata, stufa, ingresso libero, affittasi presso distinta famiglia. Raffineria 7, III, porta 13. 8874 E

CAMERE due, ammobiliate, chiare, nette, stufa, affittansi prontamente. Foscolo 26, pianoterra. 4898 E

CAMERETTA bene ammobiliata, affittasi, prezzo mitissimo. Rapicio 8, I, destra. 8913 E

STANZA bene ammobiliata affittasi per due signori, presso coniugi soli. Chiozza 56, IV, porta 11. 4891 E

STANZA davanti, bene ammobiliata, affittasi prontamente. Torre bianca 22, IV, sinistra. 8901 E

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

ALPHA: tedesco, conversazione, corrispondenza, in 24 lezioni. Madonnina 9, III. «Minerva». 4999 G

APERTURA ogni settimana: contabilità, tenitura libri, corrispondenza italiana, tedesca, dattilografia, corone otto mensili, due lezioni settimanalmente: corone venti mensili, giornalmente lezione. Studio Cernè, Stadion 11. 4570 G

BERLITZ School. Lezioni per qualsiasi lingua straniera, ufficio traduzioni via Sanità 10, 1. 8165 G

BAMBINI! Istruzione danza ore 5. Chiozza 7. Pietro-Renato Modugno. 4882 G

GRATUITAMENTE: aritmetica, contabilità, tenitura completissima in 6 lezioni. Madonnina 9, terzo «Minerva». 5000 G

LEÇONS de français, conversation, grammaire, littérature. Hélène Fraisse, Chiozza 74, II. 10530 G

STENOGRAFIA italiana, tedesca, in 12 lezioni, via delle Acque 20, terzo, destra Grospitz, già primo presidente dell'Unione Stenografica d'Amburgo. 8382 G

STENODATTILOGRAFIA (scrivere celerissimamente a macchina) impara chiunque in un mese (24 lezioni). Onorario corone venti. Elvira Cernè, Stadion 11. 4571 G

SIGNORINA tedesca, parla italiano, istruisce materie scolastiche, pianoforte. Indirizzo Piccolo. 4945 G

SIGNORI-Signorine! Istruzione danza ore 7.30. Chiozza 7. Pietro-Renato Modugno. 4883 G

VIOLINO! Signorina diplomata darebbe lezioni, eventualmente accompagnamento. Offerte: «Accordo» Piccolo. 4881 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTO con giardino, 2 stanze, saletta, stanzino, veranda, cucina, acqua e gas affittasi prontamente, via Pasquale Besenghi 16, I piano. Informazioni A. Stupatz, via Zonta 5, telefono 2164. 4189 L

APPARTAMENTO a mezzogiorno, vista sul Giardino pubblico, via Molin grande 16, quattro camere, cameretta, bagno, ripostigli, poggiuolo, acqua, gas e luce elettrica affittasi prontamente. 4190 L

APPARTAMENTI splendidi, tre, quattro stanze, casa nuova, comfort moderno, affittansi prontamente. Brandenburgo, piazza Caserma 3, telefono 26-93. 4559 L

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, cucina, massimo comfort, affittasi. Bonomo n. 1, porta 15, (angolo Giulia). 4825 L

APPARTAMENTO 5 camere, camerino, cucina, affittasi prontamente, cor. 1300. Via Galileo 5. 9016 L

APPARTAMENTO 2 stanze, camerino, affittasi, Vasari 17, pianoterra, ore 3-5. 8948 L

FORNO in via Cristoforo Cancellieri N. P. 110, buona clientela, ottima posizione affittasi prontamente prezzo conveniente. Informazioni: Zonta 5. 11262 L

LOCALI vasti, per caffè, affittansi. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore, Caffè Nuova York. 4975 L

LOCALE vasto, con quattro fori in facciata, eventualmente riducibile in due o quattro botteghe, acqua, gas e luce elettrica, adatto per depositi, garage, forno, trattoria, industrie ecc. affittansi. Via Molin grande 16. 4186

LOCALI principio Settefontane, per Garage, caffè, cinematografo, forno, buffet affittansi prontamente, prezzi convenientissimi. Lich... Corso 15. 4829

MAGAZZINI, negozi, affittansi. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore, Caffè Nuova York. 4976

MAGAZZINO interno affittasi prontamente. Acquedotto 85. 8550

MAGAZZINO 2 fori, affittasi prontamente. Via Ferriera 5. 8217

MAGAZZINO affittasi prontamente corone ... mensili. Via Istituto 32. 4385

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti), 6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CAMERE matrimoniali, solide, moderne, macchine cucire, ricamare, garantite, altri mobili, vendonsi prezzi mitissimi, occasione, causa trasloco. Via Salice 2, paraggi piazza Barriera. 8914

CASSAFORTE piccola vendesi. Via Nuova ... primo. 4073

CALDAIA di rame, usata, capacità litri ... circa cercasi prontamente. Offerte «Caldaia» Piccolo. 4964

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - N -

SOCIO capitalista, con corone 20.000, cercasi per azienda lucrosissima, guadagno sicuro 20.000 corone annue. Scrivere «Azienda 8926» al Piccolo. 8926

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

CASA, vicinanze caserme nuove, via dell'Eremo, due appartamenti, giardino, vendesi corone 15.000. Informazioni: Barriera 4, portinaio. 8996

CASA con giardino, città, esente d'imposta, vendesi, permuterebbesi con fondo o casetta. Via Nuova 47. 8938

FONDI in posizione favorevolissima, per costruire case, con abitazioni minime, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 4652

POSSESSO agricolo, vastissimo, frutta, viti, olivi, casa colonica, stallaggi, compreso bestiame, attrezzi, vendesi. Ancarano, Valle-Oltra. Indirizzo Piccolo. 4826

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

A sole corone 1.30 splendidi costumini per bambini, camicette per bambini, centesimi 60, grande assortimento biancheria donna, uomo, prezzi di vera occasione. Negozio manifatture Piazza piccola 1, dietro il Magistrato. 8873

AMMOBILIERETE degnamente, apprezzando l'onestà, visitando deposito mobili Giovanni Zanchi, Acquedotto 33, accanto teatro Eden. 8111

BAMBOLE s'aggiustano, negozio chincaglie giocattoli, Via Stadion 13, Cadel. 8711

BAY-Rum spumante, insuperabile per capelli, 1 fl. 1 corona. Deposito generale: Farmacia Piazza S. Francesco. 8747

BOTTIGLIE vuote, ogni qualità, vendonsi, comperansi. Via Ombrelle 5. 4767

BIGLIETTI del Monte comperansi, vendonsi oggetti preziosi, acquistati al Monte di pietà. Via Barriera 4, porta 10. 8898

BIOGLOBIN, efficacissimo ricostituente nell'anemia, neurastenia, convalescenza, di gratissimo sapore, trovasi in tutte le farmacie. 8740

CAMERA matrimoniale, bellissima, moderna, solida, macchina cucire, ricamare, garantita, specchio, vendonsi, occasione. Indirizzo Piccolo. 4947

CREMA e sapone Minerva insuperabili, preparati per la bellezza e morbidezza della pelle, vendonsi nei migliori negozi. 8745

DOLORI alle reni, al petto, sciatica, dolori lombari, guarisce cerotto Capsiros. Farmacia Zanetti, via Nuova 41. 13875

LASAGNE e pastine Monopol, garantite uova fresche, igieniche, nutritive, economiche, vendonsi soltanto nei migliori negozi. Badare acquistandole, alle imitazioni, pretendendole nei pacchi originali, marcati Gloria, Cuore, Occhiali. 11496

POLLASTRONI a 1.50, dindi, dindiette a 1.80, galline a 2.40 al chilogramma nello spaccio uova stiriane Carducci 39, ex teatro Goldoni. 4136

PERSONALE servizio offresi per hotel, trattorie, negozianti, privati, Trieste, fuori. Via Nuova 47. 8939

PERSONALE di servizio bravissimo, trovasi sempre pronto. Via Valdirivo 36, Ufficio Fischer. 11853

PAGAMENTI rateali (settimana-mese). Coperte lana, fustagnate, imbottite, scialetti, sciarpe, seta, ombrelli, scarpe signora. Prezzi conosciuti convenienti. Levi, via Antonio Caccia 6, primo. 4878

PELLICCE per signora, stole e manicotti eleganti, acquistati da un fallimento, vendonsi a prezzi di vera occasione. Piazza della Borsa 14, secondo, dalle 4 alle 7 pom. 4502

RINOMATA acqua (antisettica), pasta polvere dott. Tanzer, trovasi nelle farmacie principali: Serravallo, Zanetti, Biasoletto, Leitemburg, Vielmetti, Crevato, Rovis, Luciani, Godina. Deposito F. Mell, Pirano: farmacia Liou. Fondachi Candotti Pratolongo. 7870

SCIROPPO pettorale efficacissimo nella tosse pertosse, bronchite, catarro bronchiale. Farmacia Piazza S. Francesco. 8744

VESTITI uomo. Paletots, Raglans modernissimo, signora, paletoncini ragazzi. Ricco assortimento ombrelli, cravatte, ecc. Pagamenti rateali (settimana-mese). Apposito locale per la prova. Levi, via Antonio Caccia 6, primo. Ordinazioni anche mezzo posta. 4877

VINO di pomi (Apfelmost), nuovo arrivo. Via Coroneo 9, sinistra, telefono 1056. 8912

Il Deputato Barisel

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata. (50)

Adriano comprende. Ritrovata la calma, saluta cortesemente Emilio Skin, e prima di andarsene, dice al deputato Barisel, squadrandolo con disprezzo:

— L'avete vinta due volte: la terza toccherà a me!

XXXIX.

In cammino per Montmartre.

Mentre Adriano ritorna scoraggiato all'appartamentino di Grenelle chiedendosi perchè il destino lo perseguiti a quel modo, Barisel, entusiasta per la sua nuova vittoria, si mostra d'una esuberante allegria. E' ancora a tavola presso Emilio Skin e, dopo aver vuotato il calice di «champagne», dice al miliardario:

— Non direte, caro zio, che la vita di Parigi non sia animata! Ecco che vi arrivava un secondo nipote e che la Francia stava per contare un deputato Barisel di più.

E facendosi grave, soggiunse:

— Disgraziatamente, questo genere di avventure si ripete spesso. Gli uomini colpiti dalla mania delle grandezze e dall'illusione di essere «qualcuno» sono numerosi. Per esempio, quel povero giovane ch'è stato qui avrà osservato, spogliando un giornale illustrato, la sua grande rassomiglianza col deputato Barisel, avrà letto inoltre ch'ero ricevuto dal miliardario Emilio Skin, mio zio, ed avrà creduto a quanto affermava! Fortuna che avevo qui un testimonio delle mie lotte e delle mie vittorie, il buon Pasquale Bustarin.

Comprendendo di dover dimostrare la sua riconoscenza a quel prezioso complice, esclama con fuoco:

— Questo bravo Pasquale, che bel carattere e che commerciante meraviglioso! Caro zio, se volete avere la prima cantina di Parigi, incaricatelo di provvedervi i vini, compreso lo «champagne», ed egli farà prodigi.

Emilio Skin sorride bonariamente e acconsente col capo. Poi ordina a Jack Nock di prendere il suo indirizzo e di fargli una forte ordinazione di vini.

Barisel è troppo bene avviato per non finir di conquistare lo zio. Egli si mette a sua disposizione per aprirgli la Camera dei deputati e tutti i Ministeri, impegnandosi perfino a procurargli un colloquio col presidente della Repubblica. Ma Emilio Skin non si lascia commovere da quelle offerte lusinghiere e dice, accarezzandosi la barba brizzolata:

— Sai che cosa mi farebbe piacere? Di andare una sera a Montmartre.

— Bravo!... - esclama Barisel alzandosi col viso raggiante. - Questo desiderio vi fa onore. Sebbene deputato, comprendo benissimo che si sdegnino tutti i miei colleghi per slanciarsi incontro ai piaceri di Montmartre. Nessun discorso vale un visino svegliato, una gamba fine e leggera, delle belle spalle...

— Io mi sento attirato principalmente dalle qualità intellettuali di Montmartre - interrompe severamente Emilio Skin. Poi, vedendo che Barisel arrossisce confuso, gli dice all'orecchio: - Capisci? non bisogna tenere certi discorsi frivoli davanti a Jack Nock. Le tentazioni sono pericolose per un Campione Bianco.

— Ho capito - approva Barisel. E dice con enfasi: - A Montmartre vi farò vedere ciò che Parigi conta di più brillante nel regno delle lettere, delle arti e persino della filosofia. Vi sono certi caffè notturni dove in un'ora s'impara più che in un mese d'istituto. - Poi ordina al segretario: - Dunque, Babillard, siamo intesi: organizza una spedizione a Montmartre nel minor tempo possibile.

— Per questa sera - decide Emilio Skin, tutto lieto all'idea di quella scappata.

— All right! - approva Barisel con una pronuncia esagerata che fa sorridere lo zio.

— Venitemi a prendere - propone Emilio Skin - prenderemo l'automobile grande. Prenderò con me Jack Nock. I suoi pugni possono esserci preziosi e se vi è qualche spettacolo troppo eccitante, lo lascieremo nella vettura.

— Oh! si esagera molto. Il Montmartre che si diverte non merita gli orrori che se ne dicono. Tanto è vero che molti parigini della miglior società non si peritano di avventurarvisi. Le visite alle trattorie di Montmartre hanno parte del programma dei parigini che si divertono.

— In tal caso ci farai il piacere di condurre con te la signora Barisel.

— La signora Barisel?

— Ma sì, tua moglie, mia nipote...

— Ah, sicuro, mia moglie - interrompe Barisel senza scomporsi. - Sono certo che la mia cara Cholette sarà lietissima di venire con noi. Ella ama moltissimo quel genere di distrazioni. Inoltre mi ha confessato di sentire un vivo affetto per «suo zio» e di nutrire il desiderio di conoscerlo meglio.

— Ciò mi lusinga - dice Emilio Skin, inchinandosi. Poi, riprendendo il suo fare di persona affaccendata, soggiunge:

— Ed ora, vi saluto. Devo tornare in istudio: il telefono mi aspetta.

Ed esce solennemente dalla sala, non senza aver prima distribuito dei magnifici sigari e delle vigorose strette di mano a Bustarin, Babillard ed al «suo caro nipote».

Poco dopo i tre complici si trovano al Bosco di Boulogne, beati dell'ammirabile ricevimento avuto ed accendono i loro sigari gustando le gioie d'una buone digestione facilitata da una passeggiata deliziosa.

— Spero, caro Bustarin - dice Barisel prendendo il braccio del suo grande elettore, che non sarete malcontento di me.

— L'ordinazione di vini m'ha fatto piacere - ammette Pasquale Bustarin, che aggiunge subito prudentemente: - Ma spero sia soltanto una piccola prova.

— Piccolissima! infinitesima! - approva giovialmente Barisel. - Ora che avete introdotto un dito nel miliardo, vi introdurrete poco a poco la mano e poi il braccio fino al gomito. Non avrete che da attingere. Badate, però, caro Pasquale, che bisogna saper aspettare. Prudenza e discrezione. Lasciate fare a me.

E sviluppando i più grandiosi progetti d'avvenire, Barisel durante tutta la passeggiata affascina Bustarin e lo lascia felice, soddisfatto e fiducioso. Poi, restato solo con Babillard, che fuma con ostentazione il suo avana, gli dice:

— Non ti lagnerai più d'essere il mio segretario. Mi sembra che tu cominci a fare una bella vita...

— Non manca che lo stipendio corrispondente.

— Verrà anche quello - dice gaiamente Barisel. - Ora siamo solidi. Abbiamo chiuso la bocca, almeno per qualche tempo, a quell'imbecille che non ha saputo restarsene tranquillo.

— E che alla prima sfuriata faremo rinchiudere come pazzo.

— Non ci resta dunque che cattivarci le grazie dello zio. La sua idea di andare a Montmartre è ottima. In poche ore, l'avremo assolutamente in pugno. Procura di preparare un giretto ben combinato, un giro da miliardario. Pagherà lo zio. Io vado ad avvertire Cholette di mettersi il vestito numero uno e un cappello grande da sera. Bisogna far onore allo zio Emilio!

Mentre Barisel si dispone ad approfittare della vittoria, Adriano torna mesto e pensoso nel suo appartamento di Grenelle. L'animazione parigina che ieri ancora gli scuoteva i nervi, infondendogli un grande desiderio di azione e di lotta, lo irrita adesso e lo stanca. Egli si chiede se la vera felicità non risiede nella vita semplice, in mezzo alla natura, lontani dal chiasso delle città e dalle ambizioni ch'esse ispirano. Ed il suo pensiero va a Nizette. Come apprenderle la nuova sconfitta? La confessione d'una disfatta più dolorosa, più definitiva della prima, non lo diminuirà agli occhi della fanciulla?

Come nel giorno del suo primo tentativo, egli si vede venire incontro Donata, cui i biondi capelli dorati dal sole formano un'aureola luminosa intorno al capo e che l'accoglie col più affettuoso sorriso.

— Imaginavo che avreste avuto da comunicarmi qualche novità e vi ho raggiunto.

— Nizette è venuta con voi? - domanda subito Adriano con un moto nervoso.

— No. Non le ho detto che venivo. Prevedevo il caso d'una cattiva notizia.

— Avete fatto bene.

— Le cose vanno male? - chiede Donata stringendogli la mano.

HENRY PELLIER (Continua)